ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	3 30
Stati fuori del- spediz. quotid.	45	28	5 —
l'Unione Post. » settim.	14	12	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 80

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	3 o 4 mesi	L. 1 —	di libri
»	5	» 1 50	»
»	6 o 7	» 2	»
»	8	» 2 50	»
»	9 o 10	» 3 —	»
»	11	» 3 50	»
»	12	» 4 —	»

Le associazioni di 1 o 2 mesi non dànno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* hanno il giornale gratuitamente per tutto l'anno in quanto possono all'atto dell'abbonamento scegliere ***un premio di L. 18***, importo dello abbonamento.

Ora la scelta del premio si fa nel ***Nuovo Elenco dei Premi.*** Questo fu molto ampliato e contiene numerose opere di lettura amena, storia, ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Per l'applicazione della nuova legge sui conciliatori in Torino.

La nuova legge del 16 giugno 1892 coll'aumento di competenza e di attribuzioni ai conciliatori darà necessariamente luogo ad un notevolissimo aumento di lavoro presso i rispettivi uffici e specialmente nei centri maggiori, quali la nostra città.

La competenza estesa sino alle lire cento e la facoltà di limitazione concessa dall'articolo 11 della legge, che permette all'attore di circoscrivere la sua domanda infra i limiti delle lire cento, recano indubbiamente una grande facilitazione al commerciante, il quale potrà approfittare delle agevolezze fattegli dalla minore tariffa delle spese, dalla semplicissima e pronta procedura, e dal non essere costretto a ricorrere all'assistenza di persona legale. Quindi molte cause, che attualmente non vengono intentate in considerazione delle spese che sarebbero necessarie, si presenteranno invece avanti al conciliatore, e l'andamento dell'ufficio si renderà anche più importante e considerevole di quello che a primo calcolo non possa parere.

Basta ricordare che nel decorso anno 1891 gli uffici di conciliatura in Torino si dovettero occupare di ben 12,231 cause, ed ebbero ad emanare 4567 sentenze, al quale numero si deve aggiungere quello di 2076 sentenze state già pronunciate nello stesso anno dalle Preture in cause non superiori alle lire cento, nel quale non sono comprese le numerosissime cause cosidette piccole che venivano iniziate avanti al pretore e le molte volte non coltivate oltre per non incontrare le troppo gravi spese.

L'attuazione pratica pertanto della legge in una città come Torino, dove si svolgono tanti ed importanti interessi, si presenta come un problema degno di studi per ottenerne una migliore soluzione pratica nell'interesse del pubblico e di una pronta e soddisfacente amministrazione della giustizia che, pure essendo attribuita ai conciliatori in limite ristretto, può colla nuova legge toccare interessi abbastanza importanti, massime per le classi meno abbienti.

Si sa che il Municipio sta studiando appunto la questione ed è anzi stato detto che abbia intenzione di sentire anche l'avviso di coloro che sinora furono preposti alla direzione degli uffizi di conciliatura. Ad ogni modo, trattandosi di importante interesse cittadino, non è fuori luogo che si rendano pubbliche per mezzo della stampa quelle osservazioni che corrisponderebbero al migliore esito combinato essenzialmente colla maggiore utilità e comodità del pubblico al quale la legge deve approfittare.

Attualmente gli uffizi di conciliatura trovansi tutti riuniti in un solo locale in via Corte d'Appello. Ogni sezione ha un giorno destinato per le udienze, che si verificano per ciascuna una sola volta la settimana. L'ufficio unico di cancelleria tiene però distinte le pratiche secondo le diverse sezioni. La cancelleria, com'è, e continuerà, ufficio municipale, è retta da un capo-divisione che funge da cancelliere e da vari impiegati.

Coll'attuazione della nuova legge, a parte la questione del locale, che sarebbe secondaria, si presentano necessarie opportune riforme perchè il pubblico possa colla maggior possibile agevolezza adire agli uffizi, ed il servizio, di molto accresciuto, possa funzionare senza inconvenienti.

A tale riguardo è anzitutto a ritenersi che difficilmente si potrebbe conservare la perfetta regolarità sinora riconosciuta in questo come negli altri uffici municipali volendo continuare a tener riuniti gli uffici delle singole sezioni in un solo locale.

Colla nuova legge è evidente che non potrà più essere assolutamente sufficiente una sola udienza settimanale, tanto più che vi sono fra le nuove attribuzioni conferite ai conciliatori di quelle che richiedono urgenza e pronta soluzione. Più sezioni dovrebbero pertanto sedere contemporaneamente con pericolo di confusione e pel servizio e per il pubblico.

Non sarebbe neppur caso di parlare del locale attuale, assolutamente insufficiente. Ma quando anche, come si è detto da taluno, si volesse allo attuale riunire il prospiciente locale lasciato vuoto dalla Pretura Urbana, non si potrebbe realizzare un risultato soddisfacente, avendosi due locali separati, fra i quali sarebbe disagevole la comunicazione, dovendosi dall'uno uscire per accedere all'altro e transitare fra il pubblico con evidente incaglio.

Ma una ragione più forte ancora sta perchè si abbia a separare i singoli uffici dei conciliatori, e questa è la pubblica comodità e la maggior possibile agevolezza che si deve procurare alle parti contendenti di poter accedere all'ufficio di conciliatura senza soverchia perdita di tempo.

L'aumento di competenza fu appunto votato per agevolare gl'interessi minori e rendere la giustizia accessibile senza troppo sacrifizio e spese. Ora non si potrebbe certamente riconoscere che si provveda a tali interessi, qualora, mantenendosi tutti gli uffizi riuniti in una sola località centrale, si obbligasse gli interessati che sono residenti nei punti estremi della periferia del territorio torinese a recarvisi, con una enorme perdita di tempo e col più grave discapito.

È cosa desiderabile pel migliore e più schietto disbrigo delle cause conciliatoriali che le parti siano presenti in persona, e lo desiderano sempre anche i giudici, che dalla parola diretta della parte si possono fare molto più facilmente un esatto concetto della verità delle cose. Il potere comparire personalmente in giudizio corrisponde anche agli interessi dei contendenti, non obbligandoli a spese di patrocinio, che, purtroppo bisogna dire, avanti ai conciliatori è il più spesso esercitato dai così detti *procuratori di muraglia*, postulatori illeciti che non giovano certo al pronto e giusto disbrigo della giustizia.

Ora, per poter ottenere questa maggior comodità e per avere anche una più perfetta regolarità nel funzionamento delle sezioni, noi crediamo che il Municipio dovrebbe nel riordinamento degli uffizi separare le varie sezioni secondo i rispettivi mandamenti e destinare loro un locale nell'ambito del mandamento stesso.

La disposizione d'altronde non sarebbe nuova ed è fondata ad un precedente già verificatosi in Torino quando, effettuata la costruzione del nuovo edifizio in via Corte d'Appello, che secondo il progetto doveva riunire tutte le Preture, si dovette limitare l'accentramento a tre di esse, cioè alle più centrali dei mandamenti Dora, Moncenisio e Monviso, lasciando le Preture dei mandamenti più distanti, o massime dei periferici, alle rispettive sedi.

Nè si potrebbe avere paura di una grave questione di locali, potendosi gli uffici di conciliatura aggregare alle Preture combinando le ore di udienza, o in ogni caso alle sezioni municipali con modificazioni che non supererebbero certo la spesa di un locale unico e porterebbero maggiore utile pubblico. Bisogna d'altronde avere presente che ogni ufficio dovrà colla nuova legge avere un personale sufficiente al disbrigo del non lieve lavoro, nella scelta del quale non è dubbio che l'Autorità municipale lascierà in disparte certe massime troppo teoriche in questi ultimi tempi adottate circa gl'impiegati e sceglierà a preposti delle varie sezioni quelli che possono apportare all'ufficio l'esperienza e la pratica acquistata in un lungo servizio, non sempre equamente riconosciuto.

Ora, a parte il conciliatore ed almeno due viceconciliatori per sezione, personale non fisso in ufficio, nè dipendente dal Municipio, ogni uffizio dovrà avere almeno un cancelliere, un vice-cancelliere, due scrivani, due uscieri, ed in certe sezioni tre, ed un inserviente. Come potrebbe tutto questo personale funzionare regolarmente in un solo locale?

Si è detto anche che si penserebbe a mantenere un cancelliere unico, specie d'ispettore che sorveglierebbe l'operato dei capi-sezione preposti alle cancellerie dei vari uffizi. Ma, di grazia, che cosa farebbe costui? La responsabilità dell'andamento della cancelleria spetta a chi la regge, e tutto si riduce al mantenimento regolare dell'ufficio ed al regolare versamento alla cassa municipale delle somme esatte. Per le eventuali ispezioni non vi è bisogno di una carica fissa che perpetui il fatto che attualmente si verifica che, mentre il cancelliere del Tribunale, per non parlare di quelli di Pretura, arriva rare volte alle lire quattromila, si ebbero e si hanno cancellieri di conciliatura con circa lire seimila, stipendio pari al cancelliere della Corte d'Appello.

Del resto l'ispezione sugli uffizi, lo si sa, è di spettanza del segretario comunale, che ne ha l'alta sorveglianza e che può in ogni modo provvederví.

Non dubitiamo pertanto che il Municipio di Torino, sia in riguardo al personale e preposti che alla ripartizione delle sezioni, provvederà a che il servizio degli uffizi di conciliazione possa corrispondere pienamente agli interessi cittadini e prestare quel lodevole servizio che rendono tutti gli altri uffizi municipali.

F.

Prima o dopo?

L'*Opinione*, cogliendo al volo un articolo del *Roma* di Napoli, giornale nicoterino, deplora che il Ministero abbia intenzione di procedere alla nomina dei nuovi senatori prima delle elezioni. Il giornale napolitano aveva insinuato che si voglia nominare senatori alcuni « deputati avversi per poter disporre del loro Collegio a pericolanti per non far trionfare un oppositore, sostituendo al deputato uscente qualche candidato ministeriale che abbia probabilità di riuscire eletto ».

In sostanza il *Roma* biasima con molta acerbità questo, che sarebbe — secondo lui — un calcolo ministeriale, non già un criterio legislativo.

« È realmente — interviene qui con molta gravità l'*Opinione* — se le cose stessero così, come il giornale di Napoli suppone, esso non avrebbe torto. Ma a noi giova supporre che la notizia sia destituita di ogni serio fondamento.

« Non vi è alcuna buona ragione, non può esservi alcun urgente motivo per mutare le corrette consuetudini, che furono seguite dai diversi Ministeri fino al 1890.

« Che nessun criterio politico debba regolare la nomina dei senatori, nessuno pretenderà mai. È naturale che ogni Gabinetto cerchi nell'Alta Camera quell'equilibrio che gli possa sembrare manchevole, anche dal punto di vista ministeriale.

« Ma questo criterio politico, che ben si comprende, e che dovrebbe per sempre essere accompagnato dall'altro, relativo alla bontà delle scelte, sarebbe del tutto snaturato e guasto, o almeno così parrebbe, se s'introducesse la novità, della quale abbiamo fatto cenno.

« Il Ministero commetterebbe un errore troppo evidente; e quindi siamo certi che non lo commetterà. »

Queste ultime parole del giornale romano rivelano una sollecitudine pel « buon nome » del Ministero, che è veramente commovente. Ma si tranquillizzi l'*Opinione*. Qui non si tratta di errori nè evidenti nè nascosti.

Nelle cose tutte sta mettersi intendimenti onesti — tutto il resto è men che nulla.

Ora noi non vediamo che la patria sia in pericolo se le nomine dei senatori — le quali, naturalmente, sono in *pectore* sempre qualche tempo innanzi al decreto — vengono *pubblicate* prima anzichè dopo le elezioni.

Già, prima di tutto, non è vero che si sia sempre fatto così, come dice l'*Opinione*, e i decreti — per fare un esempio — con cui furono nominati senatori Bastoris, Chiaves, De Mari, Di Bancina, Gangitano, Gerardi, Geymet, Maurogònato, Morra, Pugliese, Righi, Taverna portano la data del 27 ottobre 1890. Le elezioni in quell'anno si fecero il 23 novembre.

Ma, fatta anche astrazione dai precedenti, noi non vediamo dove stiano, in qual criterio politico, in qual principio di giurisprudenza parlamentare, quelle « corrette consuetudini » di cui parla con tanto sussiego l'*Opinione*. Essa accetta le insinuazioni gratuite del *Roma!* Ma non è forse peggio il tenere in sospeso i senatoriandi durante il periodo elettorale per valersene nella campagna e poi scegliere fra essi quelli che hanno « meritato » o lasciar da banda quelli che hanno « demeritato » il premio? Qualche volta s'è fatto così. Perchè dovrebbe il Ministero Giolitti attenersi a così *corrette* consuetudini?

Il *Roma* dice che si fa il senatore per sostituirgli il candidato ministeriale. È una sciocchezza. Il posto, prima di tutto, resta vacante tanto pel candidato che ha fiducia nel Governo, quanto per quello che non l'ha, e fra i due chi ha più filo farà più tela. Ma poi, che significa la pubblicazione del decreto prima o dopo? Un senatore non lo si fa dalla mattina alla sera senza che sia stato prima interrogato, e i senatori — anche se le loro nomine furono pubblicate *dopo* le elezioni — furono sempre preconizzati — usiamo la parola chiesastica — *prima*.

Tutto si riduce quindi a una questione di forma.

Finchè l'Opposizione non ha altri argomenti ed altre armi!...

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione mattino*)

Il ministro della guerra in ispezione.

Nessuna innovazione nei Convitti militarizzati.

Varie.

15, *ore 8,35 pom.*

Prima di ispezionare la nuova Divisione di milizia mobile che si costituirà in Piemonte è probabile che Pelloux venga per qualche giorno a Roma.

— L'*Esercito* dichiara che nessuna innovazione si farà nei Convitti militarizzati essendo stato deliberato un esperimento per l'anno scolastico 1892-93.

— Il *Fanfulla* nega che vi sia conflitto fra la Biblioteca del Senato e quella Vittorio Emanuele. Avendo questa rifiutato l'acquisto per mancanza di fondi, la Biblioteca del Senato acquistò 262 statuti di antichi Comuni italiani per ventimila lire, completando così la sua raccolta.

L'aumento delle congrue ai parroci.

Varie.

15, *ore 9,50 pom.*

Procede regolarmente l'applicazione del decreto per l'aumento alle congrue dei parroci. Varii parroci tentarono di far apparire come deprezzate le rendite di cui godono, ottenendo un aumento maggiore.

— Il Re fece esprimere alla Navigazione Generale il gradimento per l'efficace concorso prestato alle feste di Genova.

— È arrivato Brin.

— La *Tribuna* dice che le accoglienze della cittadinanza di Genova furono improntate di così spontanea cordialità che forma migliore non avrà mai il desiderio e l'istinto della pace.

— Stanotte giungerà Genala.

Il Bollettino militare.

Il Principe di Napoli generale.

15, *ore 9,10 pom.*

Stato maggiore. — Vittorio Emanuele, principe di Napoli, colonnello nel 1° reggimento fanteria, è nominato maggior-generale comandante la brigata Como — Adami, maggior-generale ispettore d'artiglieria, è nominato aiutante di campo del Re — Gazzano, maggior-generale comandante la 1ª brigata di cavalleria, è esonerato dalla carica e nominato aiutante di campo effettivo del Re — Bertolazzone, id. comandante la 4ª brigata di cavalleria, è trasferto alla 1ª — Asinari, colonnello nel reggimento cavalleria Umberto I, è incaricato del comando della 4ª brigata di cavalleria — Rebagliato, maggior-generale comandante la Scuola dei sott'ufficiali, è collocato a riposo e nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano — Malaceria, id. comandante la brigata Como, è nominato comandante la Scuola dei sott'ufficiali — Severi, tenente-colonnello di stato maggiore a Bologna, è collocato in aspettativa — Ripamonti, maggiore nel 22°, è trasferto allo stato maggiore del 6° Corpo d'armata — Garetti, tenente-colonnello di stato maggiore a Messina, è trasferto a Bologna — Mugnaini, maggiore id. al 6° Corpo d'armata, è nominato capo di stato maggiore e destinato a Messina.

Arma dei carabinieri. — D'Alessandro, tenente a Milano, è nominato capitano e destinato a Savona — Bronero, tenente a Torino, è ammesso all'aumento del decimo di stipendio — Della Chiesa, id. id. — Rocca, tenente a Verona, è trasferto a Ciriè — Casaretto, tenente a Torino, è trasferto in Aosta — Mauro, tenente a Torino, è trasferto a Faenza — Rodda, id. a Torino, è trasferto a Mantova — Palizzolo, tenente nella legione allievi, è trasferto alla Spezia.

Campilanzi, colonnello al Distretto di Nola, è collocato in posizione ausiliaria — Bianchi, tenente-colonnello al Distretto di Campagna, è trasferto a quello di Monza.

I seguenti sottotenenti allievi del primo corso della Scuola d'applicazione si trasferiscono in fanteria: Amici, Baraschi, Boisecco, Bitossi, Pizzagalli, Rotelli.

I seguenti sottotenenti allievi del secondo corso della Scuola d'applicazione si trasferiscono in fanteria: Pietra, Bosini, Spiller, Ramaccini, Muttoni, De Pelopardi, Perris, Pandosi, Rint.

215 tra allievi del secondo corso della Scuola dei sott'ufficiali ed allievi del terzo corso della Scuola militare sono nominati sottotenenti di fanteria. Tra gli altri: Iozzi, furiere, nell'85° — Truccone, allievo, è destinato al 3° alpini — Stokler, allievo, è destinato al 74° — Abbondanzi, furiere del 6°, è destinato al 59° — Ferretti, allievo, è destinato al 6° alpini — Alliney, id. id. al 1° alpini — Malagoli, furiere nell'80°, è destinato al 33° — Magnaghi, allievo, è destinato all'8° bersaglieri — Bobbio, id. id. al 1° alpini — Bardotti, id. id. al 5° alpini — Dumasi, id. id. al 74° — Colli, id. id. al 5° alpini — Squillero, id. id. al 2° alpini — Dante, furiere al 72°, è destinato al 18° fant. — Galliece, allievo, id. al 2° alpini — Pagani, id. al 1° alpini — Cassini, furiere nel 2° alpini, è destinato al 1° — Darral, furiere nel 50°, è destinato al 25° — Rossi, furiere nel 1° bersaglieri, è destinato al 1° — Fontana, sergente nel 3° alpini, è destinato al 1° — Anti, furiere nel 27°, è destinato all'85° — Baldi, id. nell'11° bersaglieri, è destinato all'82° — Oxmani, id. nel 7°, è destinato al 70° — Paschetti, furiere nel 4° alpini, è destinato al 7° — Poggesi, allievo, id. al 56° — Vulpiani id. al 50° — Del Bosco, furiere nel 74°, è destinato al 67° — Pattini, allievo, è destinato al 59° — Vaquer id. al 60° — Tamma, furiere nel 5° alpini, è destinato al 7° — Bosio, allievo, è destinato al 62° — Lucci, furiere nel 1° fanteria, è destinato al 61° — Amaldei, allievo, è destinato al 69° — Adenollo id. al 73° — Dispenati id. al 75° — Ruvelli id. all'81° — Contini id. all'82° — Marchettini id. all'84° — Nasi id. all'85° — Renier, id. all'80° — Carneciolo, furiere nel 72°, è destinato al 48° — Cecere, id. nell'11°, è destinato al 58° — Valabrega, furiere nel 72°, è destinato al 59° — Gritti, sergente nel 6° alpini, è destinato al 5° — Briccolo id. nel 80°, id. al 8° — Croce, id. nel 6°, id. al 9° — Bianchi, allievo, è destinato al 55° — Dotta id. all'80° — Flaudini, sergente nel 55° è destinato al 45° — Dania, id. nell'80, id. al 3° — Andreoli, id. nel 55°, è destinato al 56° — Barberis, allievo, è destinato al 6° bersaglieri.

Borgna, maggiore nel 4° bersaglieri, è destinato al comando del 2° battaglione — Caligaris, id., è destinato relatore — Violante, maggiore nel 9° fanteria e relatore, è esonerato dalla carica e destinato invece a Scholis — Cianciò, maggiore nel 7°, è destinato al comando del 2° battaglione — Cornaliba, tenente nel Distretto d'Ivrea, è destinato aiutante maggiore nel 6° battaglione della milizia mobile.

Cinquanta tra allievi del secondo corso della Scuola dei sott'ufficiali ed allievi del 3° anno di corso della Scuola militare sono nominati sottotenenti di cavalleria, tra cui: Contin, allievo, destinato al reggimento Lodi; Porro, furiere in Aosta, destinato id. Saluzzo; Lugaresi, id. Vittorio Emanuele, id. Novara; Guerrieri di Mirafiori, allievo, destinato in Piemonte Reale; Signoretti, id., destinato al reggimento Vittorio Emanuele; Romagnoli, id., id.; Salentinich, id., id.; Angelini, id., destinato al reggimento Saluzzo; Tettoni, id., id.

Fiore, maggiore nel reggimento Foggia, è trasferto a quello di Genova — Luzzi, id. guide, id. Montebello — Milanesi, tenente in Piemonte Reale, ufficiale d'ordinanza del generale Lanza, passa in tale qualità al generale Boido.

Arma d'artiglieria. — Pivetta, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, è dispensato dietro sua domanda dal servizio effettivo.

I seguenti allievi dell'Accademia militare si promuovono sottotenenti d'artiglieria: Reitti, Bomanni, Campana, Ascoli, Luzzato, Boccacci, Pagliano, Granafei, Marietti, Reali, De Arcayne, Diego, Capecchi, Giaccardi, Rippa, Gentilini, Buseggio, Groppiero, Antoniotti, De Magistris, Pesce, Arzani, Balsi, Defelice, Monaccioni, D'Ayala, Batacchi, Simeoni, Borsella, Calvi, Volpi, Emanuelli, De Moll, Scudieri, Naldi, Moro, Archivolti, Garzo, Vandone, Boldrin, Valisneri, Gussi, Salvadori, D'Angelo, Moreno, Cari, Poggesi, Oggero, Grimaldi, Arrigoni, Amato, Amerato, Castelloni, Manzoni.

Staffa, presso la Direzione d'artiglieria in Torino, è trasferto al 2° — Marucchi, id., id. al 29° — Tirone, id., id. al 27° — Dettini, tenente nel 27°, è trasferto alla Fabbrica d'armi di Torino.

Arma del genio. — I seguenti allievi dell'Accademia si nominano sottotenenti del genio: Benferroni, Pagliari, Bruzzo, Cecchetti Ippolito, Palumbo, Penna, Crescitelli, Frampolini, Angelini, Ricci, Vianzini, Fumelli, Cozzi, Cavandoli, Caffo, Prestani, Corso, Viotti, Pontiero, Manzoli, Bazzoni, Cerchiari, Muredda, Pascarella, Randi, De Vincentis, Salti, Ferrari.

I seguenti allievi del terzo corso della Scuola militare sono promossi sottotenenti del Corpo di commissariato militare: Brunasco è destinato al secondo Corpo d'armata; Baravalle id. al primo id. — Gorra, maggiore commissario al sesto Corpo d'armata, è destinato all'ottavo — Marzano, id., dalla revisione della contabilità militare è destinato al comando del Corpo di stato maggiore — Marchesi, furiere allievo alla Scuola sott'ufficiali, è nominato sottotenente contabile e destinato al 2° alpini — Derno, id. 54°, id. 60° — Massari, id. 85°, id. 36° — Racchi id. 62°, id. 72° — Destefanis, id. 6°, id. Distretto di Cuneo — Pellottiero, id. 61°, id. 19° — Hoffer id. 11° artiglieria, id. Mondovì — Prato, tenente contabile all'Ospedale Militare di Milano, è trasferto in Africa — Redelmacher, id. 2° alpini, è destinato al Panificio di Cuneo.

Ausiliaria. — Vennazi, colonnello di fanteria, a riposo — Durando, maggiore, id. — Grotti, maggiore dei carabinieri, id. — Bonatti id. — De Polis, tenente-colonnello di cavalleria, id. — De Bartolomeis, colonnello d'artiglieria, id. — Belanguro, capitano a Cuneo, è chiamato in servizio temporaneo — Lenti, id. ad Alessandria, id. id. — Ferrero, id. a Torino, id. id. — Grosso, tenente contabile nella milizia mobile, cessa per età di far parte della milizia stessa — Beria, tenente dei bersaglieri a Torino nella milizia mobile, è chiamato in temporaneo servizio.

I seguenti ufficiali della milizia mobile domiciliati in Torino sono chiamati in temporaneo servizio: Pirola, Garrone, Robba, Baretta, Cotecchia, Cavallo, Areglia, Bustico, Roggiero.

Territoriale. — È accettata la dimissione dal grado di Manzone, tenente a Casale.

Le ultime feste di Genova

Una festa da ballo a bordo della *Lepanto*.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il ballo a bordo della *Lepanto* è riuscito splendidissimo. La tolda, convertita in un elegante giardino, le piattaforme giranti, contornate di ghirlande fiorite, erano di un vaghissimo effetto. La tenda sopra la tolda e le cortine dei sedili erano formate da bandiere di tutte le nazioni. Suonavano due musiche. Gli ufficiali italiani facevano squisitamente gli onori di casa.

Intervennero il Duca di Genova, Benomar, i senatori, i deputati, le Autorità, tutti gli ammiragli e gli stati maggiori delle squadre estere, numerose signore e invitati. Le danze furono animate. Il Duca di Genova, Benomar, gli ammiragli, il sindaco, il prefetto parteciparono a un sontuoso *buffet* riservato preparato nel salotto; un altro *buffet* era preparato per gli invitati. Gli ufficiali erano in piccola tenuta con decorazioni. Un elegante ponte univa la *Lepanto* alla riva.

Le visite di congedo — Le partenze.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — I comandanti delle navi francesi si recarono a visitare il sindaco, che restituì loro la visita a bordo delle rispettive navi. L'ammiraglio austriaco e il comandante germanico fecero pure la visita di congedo al sindaco, che la ricambiò.

La squadra inglese è partita per Malta alle 6,30. La nave ellenica *Psara* è partita per la Grecia alle 6,30.

Passando davanti alla squadra italiana, le navi inglese e greca salutarono con bandiera e *urrah* al suono della Marcia Reale. Il principe di Monaco fece visita al Duca di Genova e alle Autorità. Queste gli restituirono la visita a bordo. Il Duca di Genova è partito per Stresa alle 6,35. Tornerà sabato. La squadra spagnuola parte domani alle 5 ant. La squadra francese alle 9 ant.

Genala in viaggio.

SAN MARCELLO PISTOIESE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Proveniente da Boscolungo è giunto il ministro Genala, ricevuto dalle Autorità e dalla Commissione della Società operaia con musica. Domattina sarà a Roma.

Brin e Corsi a Roma.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il ministro Brin e il contrammiraglio Corsi sono partiti per Roma.

Pel sindaco di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 4.30 *pom.* — Oggi nel pomeriggio si riunì la maggioranza del Consiglio comunale per deliberare sul nuovo sindaco. I nomi proposti furono quelli di Negri, Gadda, Vigoni. Malgrado Negri avesse alcuni oppositori, tuttavia fu prescelto con 20 voti. Gadda riportonne 9, Vigoni 6. Rimane a vedersi se Negri accetterà.

Carnot in viaggio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Carnot lasciò Fontainebleau e si recò a Poitiers. Lo accompagnò il ministro della marina.

L'alleanza franco-russa smentita.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 4 pom. — La notizia data dal *Gaulois* che dal 20 al 30 settembre si sarebbe firmata l'alleanza franco-russa, con la papale approvazione, non è creduta in questi circoli politici. Evidentemente è una delle solite informazioni estive dei giornali francesi.

Gli ammanchi alla Congregazione di carità di Cesena.

Arresti.

Scrivono da Cesena, 14, al *Corriere di Romagna*:

« Da tre giorni il procuratore del Re cav. Stuart, essendo tornato dalle ferie, visita la nostra città e ritorna la sera a Forlì per rivenirsene l'indomani. L'affare che preoccupa il cav. Stuart è quello della Congregazione di carità. Egli ha interrogato parecchie persone, fra le quali alcuni componenti la nuova Amministrazione, ma non conoscendo con precisione il risultato di questa inchiesta, non credo di dover rilevare le voci che corrono in paese, e mi riserbo ad informarvi quando le cose siano per essere rese di pubblica ragione e colla sicurezza di non cadere in inesattezze. Per ora meno il cassiere Benzi, il quale ha lasciato il suo posto, tutto il restante personale della Congregazione funziona nei suoi uffici. Prosegue la verifica del ragioniere cav. Ferri, nei magazzeni, ed a suo tempo sapremo con esattezza tutto quanto può interessare. »

***

Lo stesso giornale, in data 15, nelle sue « Informazioni » reca:

« È stato spiccato mandato d'arresto contro l'expresidente della Congregazione di carità Egisto Valzania e il cassiere Cesare Benzi.

« Questa notte fu arrestato il Benzi, il quale si rassegnò a subire la sua sorte senza aver tentato di fuggire.

« Fu pure ricercato in diversi luoghi il Valzania, ma non fu trovato.

« Alcuni dicono sia nascosto nei dintorni; ma altri asseriscono ch'egli sia fuggito.

« Dalla verifica definitiva sul movimento di cassa risulta che l'ammanco, invece che 72,000 lire, oltrepassa le 100,000 lire. »

Un conflitto fra carabinieri e briganti in Sicilia.

Un brigante ucciso — Importanti arresti.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Ieri, all'1 pom., il comandante della stazione dei reali carabinieri di Pettineo, brigadiere Venturi Vincenzo, e tre dipendenti, perlustrando la contrada di Loreto nel bosco Valatizzo (Pettineo), attaccarono la banda maurina composta di otto latitanti, fra cui il fratello del brigante Ortololani. Il conflitto durò mezz'ora. È rimasto ucciso il famigerato [illegible] Placido e si sequestrarono munizioni, armi, vettovaglie e otto cavalli con relative bardature, e L. 380 in biglietti di Banca. Fu arrestato il fratello del latitante Giacomin, di nome Mauro. I latitanti, inseguiti vivamente, riuscirono a sottrarsi colla fuga, internandosi nel fitto del bosco e dirigendosi verso Palmonlieri in direzione di San Mauro. I militari sono rimasti illesi. Trovasi sul luogo del conflitto con squadriglie un plotone di bersaglieri per l'inseguimento dei fuggitivi.

***

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro i componenti la famiglia Imbarcato di Aderno come compromessi nella rapina a danno della baronessa Cianciò. Pertanto fu arrestato il padre Imbarcato e un figlio, l'altro è latitante. Sono imputati di avere chiamato nove briganti maurini dai boschi Gangi e di averli nascosti nella propria casa la notte avanti il delitto. Inoltre il figlio Imbarcato, latitante, avrebbe guidato all'assalto del castello Poira la banda che vi commise il gravissimo reato. Furono arrestati inoltre il latitante D'Agata, condannato a 13 anni di reclusione e capo di associazione a delinquere; sei ladroni autori di un ingente abigeato a danno del barone Cirini, e tre fratelli Anfuso, imputati di essere autori di una rapina a danno della vedova Platania a Viagrande. Tutti gli autori dei gravi reati avvenuti in questi ultimi mesi in questa provincia sono quindi arrestati.

Panico finanziario a Londra

I borsaiuoli ne approfittano.

Londra, 13 settembre.

(Nick-Bottom) — Persone di me più addentro alle segrete cose della *City* potranno dire se stiamo avvicinandoci ad una grande crisi finanziaria, oppure se stiamo attraversandone una moderata nelle proporzioni, seppur terribile nelle conseguenze immediate, perchè le vittime di essa appartengono alla classe operaia, quella che meno d'ogni altra è in grado di affrontare peripezie di simile natura. Ecco intanto come stanno le cose pel momento.

Giorni sono, come v'ha raccontato il telegrafo, la *London & General Bank* sospendeva i pagamenti. La Banca, in confronto ai grandi stabilimenti finanziari della *City*, poteva ascriversi fra quelle di terzo e quart'ordine, tuttochè il suo capitale nominale fosse di un milione di lire sterline. La crisi della *London & General Bank* traeva nella sua rovina, prima, la *Liberator Building Society*, e pochi giorni dopo anche la *House & Land Investment Trust*, con un passivo di circa cinque milioni di sterline.

Le *Building Societies* di qui sono, se non erro, un quidsimile delle nostre Banche edilizie. Esse avanzano il capitale degli azionisti (per solito appartenenti alla classe lavoratrice) per l'erezione di fabbricati, oppure si [illegible] di erigerli da sè, o infine prestano agli artigiani ed alla minuta borghesia la somma occorrente per comperare la *lease* di una casa, vale a dire il possesso del fabbricato per novantanove anni se è nuovo, o quella parte che ancora rimane dei novantanove anni, decorrenti dall'epoca della erezione.

La Banca si garantisce, prendendo una prima iscrizione sull'immobile. Il debitore paga ad essa, oltre ad un primo deposito ed un equo interesse, l'ammontare del fitto; ma con questo vantaggio però, che in capo ad un certo numero di anni l'inquilino si trova garantito un tetto per sè e la famiglia, invece di aver riempita la tasca del proprietario, che in Inghilterra pare creato apposta, coll'aiuto delle leggi, per smungere più che può l'inquilino.

Rivenendo alla crisi, il *crack* della Banca e delle Società ha creato, com'era prevedibile facilmente, un panico immenso. Certe Banche che assumono anche operazioni edilizie, come sarebbe nel caso nostro la *Birbeck Bank*, furono prese di mira, e la fiducia del popolino venne a mancar loro. Ieri, per esempio, s'era sparsa la voce che la posizione della *Birbeck* fosse pericolante. Questa Banca ha un capitale di 5,674,000 sterline che appartiene in gran parte ad azionisti, a piccoli commercianti ed artigiani che vi depositano i loro modesti risparmi ricavandone un discreto interesse.

A differenza delle altre *Building Societies*, la *Birbeck* non tiene chiusi i suoi capitali fra la calce ed i mattoni, ma li investe la maggior parte in fondi pubblici governativi, ed in piccola parte in terreni e fabbricati che rivende o fitta ai suoi azionisti.

La posizione finanziaria della *Birbeck* fu sempre considerata eccellente, il suo Consiglio di amministrazione avendo sempre date le migliori prove di oculatezza e di onestà. Pare che la voce sparsasi per Londra ed i sobborghi come un lampo sia dovuta al gran panico che regna in quella classe che ha pur troppo sofferto in quest'ultima settimana. Sino dalle prime ore del mattino la *Birbeck* venne presa d'assalto da una folla febbrile, eccitata, spaventata.

Non valsero il modo pronto ed efficace con cui si ripagavano i depositi; non la dichiarazione ufficiale del direttore che la Banca possedeva cinque milioni e mezzo realizzabili sul momento; non le preghiere dei giornali: il panico si era impossessato di quei poveri diavoli e non si furono che le somme ferrate dal

policemen cui poterono sgombrare la strada alle dieci di ieri sera, dopo che la Banca aveva già restituito buona parte del denaro per tredici ore consecutive.

Abbenchè l'esempio di ieri dovesse servire a calmare l'eccitamento e la insensata paura dei clienti della *Birbeck*, ed abbenchè la Polizia annunziasse che la Banca avrebbe ripresi i pagamenti stamane alle nove per continuare fino a notte inoltrata, sin dalle prime ore del mattino Southampton Row era nuovamente preso d'assalto forse con più accanimento di ieri. La notte, invece di apportare consiglio a quei disgraziati che non riescirono ieri a ritirare il loro danaro, pare li abbia maggiormente eccitati, ed ora che scrivo la Polizia ha il suo bello ed il suo buono a tenere indietro quella massa fremente di individui d'ambo i sessi.

Chi ha fatto una vera cuccagna ieri e stamane furono i borsaiuoli. Uno degli ultimi a ritirare i denari iersera fu un bottegaio, che li per li venne derubato di mille sterline in banconote. Altri due perdettero uno 930 sterline, 120 l'altro. Così che tra quei tanto spaventati di lasciare i loro quattrini in deposito alla Banca hanno arricchito la fraternità inglese di quasi 1400 sterline. Il panico frattanto aumenta. I pescatori nel torbido e quei miserabili che godono di spandere il terrore tra la popolazione vanno profetizzando un cumulo di disgrazie, il che certo non contribuisce a rischiarare la situazione, da un pezzo rabbuiata e minacciosa. Credete pure, nemmeno qui si sta molto allegri. Il lagno è generale e perdura negli affari una vera stagnazione.

Il debito della Banca Baring.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Nell'odierna riunione del Consiglio della Direzione della Banca d'Inghilterra, il governatore annunziò che il debito della Banca Baring verso la Banca d'Inghilterra, che ascendeva al 9 febbraio a sterline 6,928,600, ora è ridotto a 5,045,000. Il governatore disse credere che non si richiederà l'intervento di garanti. Il discorso fu rassicurante.

La convenzione doganale russo-tedesca.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La Commissione incaricata di discutere la convenzione doganale russo-tedesca decise di aggiornare la relazione finchè la questione non sia stata studiata.

Il nuovo ministro russo delle finanze.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica le dimissioni del ministro delle finanze Wischnegradski e la nomina di Witte a ministro delle finanze e di Krivoschein a ministro delle vie e comunicazioni.

Il raccolto del grano in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La statistica ufficiale annunzia che il raccolto del grano in Francia nel 1892 fu di ettolitri 109,294,421 contro 77,265,838 nel 1891.

Il programma finanziario del partito liberale spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Sagasta pronunziò a Oviedo un importante discorso, esponendo il programma finanziario del partito liberale. Disse che applicando le sue idee si avrebbe un avanzo attivo di cento milioni di *pesetas* che si dedicherebbe alla difesa del territorio, all'ammortamento del debito e alla conversione del debito esterno.

Agitazioni repubblicane nel Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Si ha da Oporto: « I repubblicani contavano su di un movimento rivoluzionario in Spagna ed avevano intenzione di appoggiarlo. Si fecero quattro arresti. La Polizia chiese l'autorizzazione di espellere gli agitatori stranieri. »

Il varo d'una torpediniera a Sestri.

SESTRI PONENTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Nel cantiere Ansaldo si è varata felicemente la torpediniera N. 140.

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio speditogli dal professore Riccò:

« *Catania*, 15. — Da ieri il primo cratere nord si è riattivato ed erutta scorie e lapilli; il terzo cratere lapillo incandescente fino a cento metri di altezza; il quinto continua maggiormente e getta lapilli e bombe infuocate con boati. Vi è un leggiero aumento di lave incandescenti. »

Un incendio nei pressi di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore* 2,25 *pom.* — Stanotte in una via alzaia nei dintorni di Milano si appiccava il fuoco alla fabbrica di saponi della Ditta Gianoli, sotto il porticato che contiene botti e caldaie piene di materie per la fabbricazione del sapone.

Accorsero i pompieri con due macchine a vapore e con tre pompe da campagna e riuscirono a circoscrivere il fuoco. Vi sono circa quarantamila lire di danni.

Uno sciopero nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — È scoppiato uno sciopero nella fabbrica di fiammiferi Mertens a Grammont. I gendarmi, che volevano proteggere gli operai non scioperanti, furono assaliti con sassate. Parecchi gendarmi e borghesi furono feriti. Il lavoro fu ripreso, ma temonsi nuovi disordini.

Il colera.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Ieri vi furono 283 casi di colera e 108 decessi. L'Amministrazione dello spedale constata ufficialmente una considerevole diminuzione nell'epidemia colerica.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Nella seduta della rappresentanza della borghesia il sindaco confutò le accuse formulate contro l'Amministrazione della città riguardo al colera. La rappresentanza votò un milione di marchi per combattere l'epidemia e nominò una Commissione mista di senatori e cittadini per esaminare le condizioni sanitarie.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — I medici constatano una rapida decrescenza nei casi di malattia coleriforme.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — In città e nei dintorni ieri 45 casi e 11 decessi.

ROUEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — 13 casi, nessun decesso.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — 13 casi e due decessi.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La situazione si è aggravata; ieri 15 casi e 4 decessi.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Le Autorità sanitarie credono che il colera sparirà presto, e non sarà epidemico.

Avviso al lettore.

A proposito di una massima.

Tempo fa abbiamo dato conto di un procedimento contro un giovane Romeo, segretario comunale di un paese del Piemonte, che aveva ceduto agli sguardi affascinanti di una Giulietta dell'altro mondo, moglie ad un Italiano arricchito in America e stabilito con la moglie nel paese di Romeo.

Quest'ultimo frequentava quella famiglia ed era ricevuto dal marito quale un buon conoscente; ma, oltre alle visite normali, ne faceva anche delle straordinarie diurne e notturne introducendosi nella casa con chiave falsa datagli da Giulietta.

Il marito, il quale aveva anche lui molti torti verso la moglie, venuto a conoscenza di quella tresca, temporeggiò prima di agire; ma finalmente si decise e diede querela contro i due per adulterio; reato, lo sappia il lettore, punito nei casi normali con la detenzione da tre a trenta mesi, e con la detenzione sino a tre mesi quando il coniuge sia legalmente separato o abbandonato dall'altro coniuge.

La legge stabilisce però che la querela non sia più ammessa dopo tre mesi dal giorno in cui il coniuge offeso abbia avuto notizia del fatto; ora il marito di Giulietta aveva dato la querela fuori termine, e il Tribunale giudicante dichiarò non luogo a procedere contro i due imputati per la ritardata querela.

Giulietta in tal modo fu salva; ma non così avvenne del povero Romeo, il quale fu condannato per.... violazione di domicilio nientemeno che a undici mesi e venti giorni di reclusione.

E sentite se è poco.

Appellò, e la Corte d'Appello confermò la sentenza.

Ricorse alla Cassazione, ma questa ora ha emanato sentenza confermando il principio, e il povero segretario comunale dovrà filare bravamente i suoi undici mesi per essersi permesso il gusto di fare il Romeo con la moglie di un altro, penetrando in quella casa col solo consenso della moglie e senza il permesso scritto del marito.

D'ora innanzi, per conto mio, permesso scritto e non se ne fa nulla.

« Nè si dica — dice la sentenza della Corte Suprema, pubblicata dalla *Cassazione Unica* — che « il consenso del marito esisteva e che ciò fu ammesso anche dalla sentenza, e che, ad ogni modo, « esisteva quello della moglie condomina, locchè « esclude la clandestinità e quindi l'ipotesi della violazione; « considerazioni che non reggono di fronte alle seguenti « considerazioni:

« È assurdo il ritenere che il marito che invitava l'amico nella propria casa e ne permetteva a « titolo d'amicizia l'accesso, estendesse un tale consenso anche alle visite che vi faceva il ricorrente « di nascosto per consumare a danno del suo onore « un turpe tradimento; questa, è vero, era consenziente; ma ella non poteva autorizzare il ricorrente « ad entrare e trattenersi in casa contro il divieto « presunto del marito, che, a senso dell'art. 135 Codice civile, è il capo della famiglia e quindi il vero « padrone (*ne prendano nota le mogli prepotenti*) « e tale divieto il ricorrente aveva la scienza e la volontà di infrangere dal momento che faceva mezzi « furtivi e clandestini per porre ad effetto il proprio « divisamento; giustamente quindi la sentenza ritenne « la sussistenza del reato di violazione di domicilio. »

Quanto alla osservazione che per questo reato mancasse il dolo, la sentenza trova che in due reati, di cui l'uno serve di mezzo per compiere l'altro, il dolo del reato fine (che è nel caso nostro quello d'adulterio) si estende e si irradia anche al reato mezzo, nel caso nostro, alla violazione di domicilio.

***

Quindi l'applicabilità o no della legge, in questa forma di reato d'indole speciale, dettato dal legislatore sotto considerazioni d'ordine sociale, dipende tutta dalla località in cui il reato si commette.

Un marito potrà perseguire la sua vittima anche dopo i tre mesi che ha la conoscenza del fatto e tenerlo sotto l'incubo d'un ricatto, sino a che l'azione per violazione di domicilio si prescriva.

Per quanto a senso dell'art. 357 del Codice penale siano esenti da pena la moglie ed il correo quando essa provi che il marito nei cinque anni anteriori al fatto abbia tenuto pubblicamente una concubina od abbia eccitato o favorito la prostituzione della moglie, egli, marito lenone, potrà sempre ricattare il merlo che abbia scelto male il luogo, con una querela per violazione di domicilio. Non potrà più il marito godere con effetto pratico del diritto *eccezionalissimo* concessogli dall'art. 358 del Codice penale di fare la remissione, ossia il recesso della querela, *anche dopo la condanna*, il che fa cessare l'esecuzione e gli effetti penali, perchè resterebbe sempre all'amante condannato la pena per la violazione di domicilio, se anche per essa non venisse fatto recesso nei modi e nei termini voluti dalla legge.

***

Come vedete dunque, la Cassazione ha girato la posizione e con giusto e lodevole odio per un reato, nel quale un consigliere di Cassazione non incorre mai, lo ha larvato con la forma di una violazione di domicilio, sempre quando esso è commesso in casa del marito.

Per conseguenza logica però anche il marito il quale penetrerà in casa dell'amante per sorprendere la moglie infedele, o in casa della moglie separata, incorrerà, per le stesse ragioni giuridiche dette dalla Cassazione, nel reato di violazione di domicilio.

Se fatta, reclusione da uno a trenta mesi, nei casi normali, e quando penetri di notte reclusione da uno a cinque anni; e ben gli stiano, chè non è lecito violare il domicilio e disturbare la gente sul più bello.

TOGA-RASA.

LOTTA E LOTTATORI

Il tramonto della « nobile » lotta italiana.

Milano, 15 settembre.

(*agb.*) — Iersera il Dal Verme era affollato assai più che non agli spettacoli d'opera. Non era però pieno come lo si sarebbe preveduto. È che anche per le lotte il pubblico è divenuto scettico, dopo tanto *torte* (è questo il vocabolo.... sportivo con cui si indica l'accordo fra due lottatori di riuscire l'uno o l'altro perdente) spartite in barba del buon pubblico e dell'inclita guarnigione. Il nome di Tom Cannon, il celebre lottatore americano, non era valso a vincere le diffidenze; anzi era messa persino in dubbio la sua autenticità. Costui aveva esposto, è vero, ritratti, sciarpe d'onore, attestati, medaglie e tutto il suo bagaglio di trofei, ma il pubblico dubitava.

E non aveva tutti i torti, giacchè sono appena passati due anni da che un macellaio francese aveva data una serie di accademie di lotta sotto il nome di Tom Cannon. E perciò iersera in teatro facevano gruppo attorno a loro quegli intenditori di lotta che avevano avuto campo di vedere alle *Folies Bergères*, all'epoca dell'Esposizione di Parigi, o a Londra, o in America, il celebre campione americano.

E quando questi apparve sul palcoscenico, l'attestazione di costoro valse a tranquillare la massa.

E la lotta seguì per cinquanta' buoni minuti, fra un interesse crescente. Pierri, un greco erculeo, allievo di Malbrong, che nella lotta americana era sempre rimasto trionfante, trovava corno per i suoi denti. Non era più il lottatore aggressivo, sicuro del fatto suo, ma badava ben bene a difendersi. E Tom Cannon mostrava la sua grande superiorità, se non di forza, per lo meno di educazione, con parate sorprendenti. Egli costringeva l'avversario all'attacco, e allorchè pareva che un colpo decisivo di questo avrebbe dovuto stramazzarlo a terra, con un abile colpo mutava la difesa in offesa. Dieci volte parve che uno dei due fosse spacciato, ma il *pont*, quest'ultima áncora di salvezza dei lottatori, che consiste nell'inarcare il corpo, appoggiandolo a terra solo coi piedi e colle nuche, li salvava.

Pierri aveva per sè i suoi ventott'anni, la sua alta e complessa statura; ma Tom Cannon, malgrado la calvizie e i quarantacinque anni, poteva vantare il professorato come lottatore e una calma tutta britannica. Aveva un bel fare il Pierri, sbuffando e ansando, infuriato, a torcergli le braccia, nel modo che lo resero vincitore su tutti i lottatori americani; Tom Cannon mostrava con una parata straordinariamente abile di conoscere questa e della lotta americana.

E finalmente Pierri cadde: con un colpo di fianco impreveduto Tom Cannon lo rovesciò. Pierri tentò il *pont*, ma l'attacco era stato così impreveduto, che questo venne a mancare. E il giurì dichiarò vincitore Tom Cannon, mentre il pubblico sanzionava cogli applausi il verdetto.

Pierri, inferocito, protestava d'aver toccato con una spalla sola e voleva continuare la lotta:

— Pagate altre mille lire, — diceva Cannon, — e accetto la rivincita.

— Ve le darò domani — rispose Pierri.

Pare che le promesse dei lottatori non abbiano molto credito, giacchè Tom Cannon volse le spalle all'avversario.

E Pierri, inferocito, gli si scagliò contro coi pugni tesi, mentre il pubblico fischiava. E là sul palcoscenico si sarebbe assistito ad una *boxe* americana di *box*, se i pompieri di guardia non si fossero intromessi a smorzare gli ardori. E dopo una nuova ovazione a Tom, il pubblico se ne andò commentando la lotta così appassionatamente, tanto che Milano pareva trasportata nella più o meno libera America.

***

Giacchè è dall'America che ci viene questo soffio di *renaissance phisique* per lo meno negli spettacoli di palcoscenico. Può Emilio Bartoletti, il lottatore romano.... de Roma, piangere il decadere della *nobile* lotta italiana: è un fatto che i lottatori, nostri da lui, il vecchio trasteverino, a Sali, a Collodi, a Peppaccio, al Taremi, al Velletrano, sono di molto inferiori a questi loro colleghi dall'al di là dell'Oceano.

La differenza fra le due lotte è sostanziale: la lotta italiana è certo più elegante, giacchè limita i mezzi di difesa e d'offesa. Essa impedisce ogni gesto men che naturale; voi non potete torcere il braccio dell'avversario, ma dovete lottare petto a petto. È però più primitiva, giacchè la lotta americana non ha restrizioni che per la parte inferiore del corpo: non si può toccare la parte inferiore dell'avversario dalla vita in giù, ma per la parte superiore voi potete schiacciargli la testa, torcergli le braccia con tutta la forza di cui un atleta è capace.

Da qui un'inferiorità nei nostri lottatori; giacchè le parate a questi mezzi d'offesa esigono grande pratica ed educazione speciale. E lo hanno mostrato ieri sera Tom Cannon e Pierri, che a certi punti parevano volersi massacrare nei torcimenti più violenti. Ma l'avversario, anche contro all'apparente brutalità dell'assalto, trovava la sua via d'uscita, il suo mezzo di scampo.

La lotta americana poi prova un'altra cosa: quella cioè che più che non la forza vale l'educazione, che la prima è un elemento che solo la seconda può capitalizzare. Voi potete essere più mingherlino del vostro avversario (ed è questo il caso di Tom Cannon di fronte al Pierri), ma il vostro peso specifico potrà venire triplicato se abilmente saprete spostarlo. Gli esercizi di miss Abbott sono, forse inconsciamente, eseguiti da tutti i lottatori e in ispecie dagli americani.

Questa *débâcle* dei nostri lottatori, che può rattristare coloro che ci pongono un po' d'orgoglio nazionale, invece è per me consolante, giacchè mi sembra che affermi ancora una volta una verità tutta moderna, quella cioè che l'intelligenza e l'educazione possono e debbono vincere la forza brutale.

È una morale *ad usum delphini*, ed io la do per quel che vale.

REATI E PENE

Il processo Romboli.

(Tribunale Militare di Torino).

L'udienza comincia alle 11 precise, con una precisione ammirevole degna di essere proposta ad esempio ai Tribunali ordinari.

L'imputato, Romboli Angelo, soldato nel 39° reggimento di fanteria di guarnigione in Novara, è nativo di Mercato Saraceno, provincia di Forlì, circondario di Cesena.

È magro, bruno e privo di ogni espressione, e siede sul banco dell'accusa con aria impassibile ed indifferente, e pare che non abbia coscienza della gravità del processo che si discute contro di lui. Si direbbe questa la prima volta che egli apprende i fatti che formano tema del processo. Egli infatti ha agito nell'incoscienza di ubbriaco dopo una giornata di libazioni continue. In quel triste giorno aveva ricevuto cinque lire da una sua sorella, e con esse diede sfogo alla sua passione del bere.

Dalla lettura dei documenti risulta che da borghese ha subìto una condanna a venti lire di ammenda per ubbriachezza manifesta e molesta. Il sindaco di Mercato Saraceno dà di lui buone informazioni e così pure il parroco di un paese dove visse tre anni.

Risulta pure da documenti che l'ava materna e la cugina materna dell'imputato morirono al manicomio.

Il capitano medico Pagliuzzi che lo visitò appena dopo avvenuto il fatto, dichiara nel suo rapporto scritto che Romboli agì in un accesso di delirio alcoolico acuto.

***

Finita la lettura dei documenti, vengono chiamati i periti professore Marro di difesa, e il capitano-medico Corta Montiglio d'accusa.

Comincia l'interrogatorio dell'imputato, il quale risponde con voce tranquilla, come se riferisse fatti che non lo riguardano e con accento sincero.

— Il giorno 13 giugno alla mattina ricevetti un vaglia di lire cinque. Nell'ora della libera uscita mi recai ad un'osteria, dove mangiai un'insalata con uova e bevetti un litro e mezzo; indi giuocai con un soldato una partita alle bocce, e giuocando bevetti un altro mezzo litro. Ritornato in quartiere, dopo la visita della ritirata bevetti ancora in cantina e indi mi recai verso una breccia del muro di cinta per uscire di nuovo. La sentinella mi fece cenno che non poteva uscire; tentai di scavalcare il muro in un altro punto, ma, visto gente di fuori, rinunziai ad uscire da quella parte e risalii in camerata. Sentii una grande confusione nella testa, presi il fucile, lo zaino, ne levai le cartuccie, ne riempii le giberne e le altre cartuccie le vuotai tutte nel tascapane, ma le posi a tracolla e riuscii in cortile. Questo caso lo ricordo in una grande confusione, poi non ricordo più nulla. Ritornando in me stesso mi trovai nella prigione di rigore, coi ferri ai pollici che mi facevano un gran male alle dita.

Presidente. — Con che scopo aveto preso le cartuccie?

Imputato. — Presidente, non lo so.

Presidente. — Ricordate d'essere caduto in una fossa di calce ripiena d'acqua mentre sparavate?

Imputato. — Non lo so. In prigione mi sono sentito tutto bagnato; ma non sapevo spiegarmi in che modo mi fossi bagnato.

Presidente. — Ricordate chi abbia sparato prima, se voi o la sentinella?

Imputato. — Dal momento che lasciai la camerata non ricordo più nulla.

Presidente. — È vero che a Teodorano, dove avete lavorato come minatore, frequentavate compagnie poco amanti delle istituzioni?

Imputato. — A Teodorano badavo a lavorare e non vi stetti molto.

L'arciprete di Teodorano dà dell'imputato ottime informazioni.

A domanda del perito prof. Marro, l'imputato risponde di non aver mai avuto malattie, ma d'avere sempre sofferto dolori di testa.

Maggiore Andreotti. — Il teste interrogò l'imputato nella sera stessa del fatto, alle 10 1/2. Lo trovò seduto sul tavolato, coi ferri ai pollici, accasciato. « Che hai fatto? » gli chiese il teste. Romboli scosse la testa e con la lingua un po' legata rispose: « Sono un povero disgraziato. Avevo ricevuto un vaglia e bevetti molto. Ritornato in quartiere, dopo la ritirata sentivo una forza prepotente che mi spingeva ad uscire per continuare a bere. Mandato indietro dalla sentinella, tentai di saltare da un altro punto del muro e mi ferii con pezzi di vetro infissi nel muro. Tornai in camerata e mi gettai sul letto; il vino mi annebbiò il cervello, mi venne l'idea di armarmi e di uscire ad ogni costo. Più tardi, mentre sparavo, sentivo rintronarmi nella testa una voce interna che mi diceva: Spara! Spara! »

— Questo caso — prosegue il teste — il Romboli lo diceva molto stentatamente ed io dissi al colonnello che non era possibile continuare l'interrogatorio. Alla mattina seguente lo interrogai di nuovo. Mi parlò commosso della sorella. Disse che la sera prima non aveva intenzione di uccidere nessuno, che non aveva astio con nessuno. Voleva solo uscire per recarsi a bere. Romboli gli disse che se fosse riuscito a passare il muro di cinta avrebbe lasciato lì, presso il muro, il fucile e le cartuccie. Il mio concetto è — dice il teste — che Romboli abbia agito unicamente per effetto del vino e non per malvagità e che abbia sparato senza mirare addosso ad alcuno; la sera era molto buia e non avrebbe potuto neanche puntare.

Quando lo interrogò, alla sera, l'imputato puzzava di vino.

Il Romboli era di carattere buono.

Capitano Corsini. — Egli ed il tenente Castagnola disarmarono coraggiosamente il soldato Romboli e per questo fatto vennero entrambi fregiati della medaglia d'argento al valor militare. Avvertito da un furiere che si sparavano dei colpi accorse. Dopo aver parlato col tenente Castagnola, si volse con questi verso la direzione dov'era Romboli. Costui gridava: « Indietro, indietro! Io ammazzo tutti e poi mi ammazzo io! »

— A distanza da noi vi era il picchetto armato ed un lume portato da un soldato; ma il lume venne spento. Decidemmo con Castagnola di levarci la sciabola e di slanciarci contro al Romboli, e così facemmo e lo disarmammo.

Il teste ritiene che Romboli, più che ubbriaco, fosse esaltato.

Castagnola Luigi. — In quella notte era ufficiale di picchetto. Alla chiamata all'armi della sentinella il tenente chiamò la guardia sotto le armi e vide la vampata dello sparo della sentinella. Costei gli disse d'aver visto un'ombra, d'aver dato il *Chi va là* e sentì una risposta: « Lasciami passare o ti sparo », e subito quell'individuo sparò.

— Accorse il capitano Corsini, e con lui si avanzarono verso il punto da dove era partito lo sparo. Il capitano ordinò a un soldato, il quale aveva fra mano il lume di seguirci. Quest'ultimo fece osservare che il lume ci avrebbe segnati a Romboli. Romboli sparò e il lume spari. La notte era buia e non ci si vedeva a un metro e mezzo di distanza e si lanciarono contro di lui nella direzione del bagliore delle fucilate. Lanciandomi su di lui lo afferrai per il collo e lo disarmai. Quando fu condotto in prigione si dibatteva fra quattro soldati che lo tenevano. Alle domande che gli si fecero rispose categoricamente. Non ritiene che potesse discernere le persone e che erano ufficiali, eccetto che non ci abbia conosciuti alla voce, agli ordini che davamo ed al rumore della sciabola.

Tenente Cimicogna. — Trovandosi poco distante dal quartiere, sentì due spari di fucile wetterly. Accorse e seppe dal tenente Castagnola che la sentinella aveva risposto ad una fucilata. La notte era buia, molto buia, e non si capiva da che parte fosse l'individuo che aveva fatto fuoco. « Sarà uscito dal quartiere — disse un sergente — dalla parte che passiamo noi quando *saltiamo la barra*, dal muro che mette nel quartiere di cavalleria. » L'individuo dunque doveva trovarsi nel quartiere indicato, e il teste, non pensando che nel muro vi era una breccia, prese la corsa per recarsi dal di fuori al quartiere di cavalleria. Questo per fatalità era chiuso e il furiere di guardia era sordo e non sentiva. Finalmente il furiere aprì ed il teste entrò di corsa. Quando fu a mezzo cortile venne avvertito a mezzo d'un soldato dal tenente Castagnola che non sparasse perchè l'individuo ricercato era stato preso.

Il teste in seguito parlò diverse volte coll'imputato, il quale gli disse che aveva sparato perchè aveva bevuto. Ritiene pure che non avesse astio contro alcuno, e lo giudica uno di quegli uomini che, presi dal vino, hanno bisogno di far del male; però sino al fatto lamentato mai diede occasione di lagnanze per mancanze gravi al capitano.

Segue il teste del tenente Venturini, romagnolo, [illegible] soldato Romboli, in prigione di rigore, disse: *[illegible] Signor, dover murire axe senza aver accopato nessuno.*

Il teste però ignora in che senso Romboli abbia pronunziata questa frase.

Soldato Accrone. — Nella sera del fatto il soldato Romboli, verso le dieci, prima del silenzio, gli si avvicinò al letto e lo pregò di rispondere a una lettera che egli aveva ricevuto dalla sorella e gli diede trenta centesimi per l'affrancatura. Accrone gli disse: « Mi dai trenta centesimi, riprendili; mi darai i venti centesimi domani ».

— « Non sai — mi rispose — che cosa può capitare ». « Potrai mangiarteli, — risposi, — e in questo caso te li perderò io »; ma egli rispose: « Può capitare che fra un'ora, fra un mese, fra un anno, possa essere morto od alle carceri ». Credetti che scherzasse, perchè era di temperamento allegro e faceva ridere tutti. Faceva il servizio volentieri e non mostrò mai astio verso i superiori. Romboli prestava servizio da sette mesi.

Furiere Rispoli. — Dice che in quella sera l'imputato era ubbriaco completamente e gridava: « Son ferito! Son ferito! », il che non era vero. Prestò sempre buon servizio, ed i compagni gli volevano bene perchè buono e di temperamento allegro.

Il teste lo vide brillo un'altra volta. Nella sera fatale dopo l'arresto urlava e piangeva che voleva parlare solamente col generale e con Sua Maestà.

Soldato Zappacosta. — Vide l'imputato armarsi in camerata e poi uscire. Il teste, temendo che volesse far fuoco contro di lui, perchè otto giorni prima avevano avuto una questione per un coperchio di gamellino, chiuse gli occhi e finse di dormire. Quando Romboli uscì dalla camerata, il teste si levò e gli andò dietro; ma appena udì gli spari se ne scappò di nuovo in camerata. Afferma che Romboli non si lamentava mai del servizio: era buono e ben voluto dai compagni.

Tiraboschi, musicante. — Giuocò nell'*Osteria del Lago Maggiore* una partita col Romboli e colà bevette un litro e mezzo e uscì di là *brillante*.

Soldato Rossi. — Conobbe Romboli in prigione di rigore cinque giorni prima del fatto e non dimostrò mai malanimo e rancore contro i superiori. Nella sera del fatto lo ritrovò in cantina alle 9 1/4 ed era un po' brillo, ma non ubbriaco, tossneggiando per ischerzo.

Molinari, [illegible] dato che nella notte del 13 giugno era di sentinella nel quartiere di Novara. — Vide un'ombra, gridò il *Chi va là*, poi l'*Alto là*. L'altro rispose: « Se non mi lasci passare ti sparo », e senz'altro sparò, e il teste rispose al colpo. Nel resto risponde conformemente agli altri testimoni.

Il caporale *Del Bello* e il soldato *Fabbri*, della compagnia dell'imputato, affermano che egli era d'indole buona e di temperamento allegro ed era amato dai compagni.

Graziai Angelo, proprietario della *Fiaschetteria Toscana.* — Nel giorno 13 giugno l'imputato si recò alla fiaschetteria cinque minuti prima della ritirata ed ordinò mezzo litro fino, molto fino, e insisteva che lo voleva proprio fino, e intanto faceva smorfie stravolgendo gli occhi e la bocca che richiamarono la mia attenzione. Lo credetti affetto da un *tich* nervoso.

Caporale Cioffi. — Portava il lume mentre il capitano ed il tenente si avanzavano contro Romboli. Agli spari di costui il teste smorzò il lume e si gettò a terra. Vide Romboli dopo arrestato; aveva gli occhi stralunati e pareva un matto.

Pagliuzzi Giacinto, capitano-medico. — Visitò Romboli dopo il fatto, a mezzanotte. Era legato alle mani ed ai piedi e si dibatteva; interrogatolo, rispondeva malamente; lo fece levare in piedi e si reggeva dritto malamente; a volte piangeva, a volte pareva indifferente. Ritiene che l'imputato abbia sparato in un accesso di delirio alcoolico acuto. Ritiene che questo stato di delirio non fosse tale da levare del tutto all'imputato la coscienza dei suoi atti.

Questi i testimoni d'accusa. Domani saranno sentiti i testimoni a difesa, che sono quattro; i periti di accusa e di difesa.

Alle cinque e un quarto vien levata la seduta.

Presidente: tenente-colonnello cav. Francolino; Pubblico Ministero: avvocato Agus Cadeddu; difensore: avvocato Raffaele Solaro; perito d'accusa: dott. Corta Montiglio, capitano medico; di difesa: dott. professore Marro, direttore del Manicomio di Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

— Mio Dio! — fece Bianca con impazienza; — non si tratta di ciò! Se i tuoi imbecilli di elettori non sono contenti di te, ti presenterai altrove, a Itemecy, per esempio, e il deputato sacrificato in questo Collegio per aver mantenuta una ferrovia sarà eletto alla unanimità! L'avvenire del mondo è nelle ferrovie. Leconte lo diceva ancor ieri, e tu sai che non è uomo da spendersi in vane parole. Sei eloquente; prova a quei poveri imbecilli che la loro fortuna è là, che si pagheranno bene i loro terreni; essi amano il denaro; fa vibrare quella corda. Gli operai alloggeranno dai paesani; altra sorgente di guadagno. I prodotti del paese raddoppieranno di valore; e poi essi detestano la gente di Mirabois; v'è odio ereditario fra i due circondari; di' loro che la ferrovia passerà per Mirabois.... Ma tu sai tutto ciò meglio di me. Mi parlavi ancora la settimana scorsa dei vantaggi che quella linea porterebbe al paese....

— Io? — fece Guido, che non ci aveva mai pensato.

— Sì; ritornando da Manigamp, il giorno della festa comunale..... Suvvia, Guido, sii fedele alle tue convinzioni, porta la bandiera del progresso che conduce alla ricchezza, e fra vent'anni quei medesimi imbecilli ti erigeranno una statua. Va, amico mio; io t'ascolto e sono fiera di te!

Lo spinse nel salottino, che egli attraversò rapidamente, poi tornò a sedere contro la porta aperta, mascherata da una pesante portiera. Colle mani incrociate, accasciata su una seggiola, ella trasse un sospiro d'indicibile angoscia.

— Sempre mentire! — pensò, — sempre fingere.... E perchè? perchè? Dio mio, come sono stanca!

La voce di Guido, s'elevò nello studio ricca e sonora, piena di modulazioni incantevoli. Ella ascoltò, inquieta.

— Dicevo poco fa, signori, che prendevo buona nota della loro domanda e che ne parlerei al ministro. Da ciò possono comprendere quanto è grande la mia abnegazione e come ci tengo a rendermi degno della fiducia che mi dimostrano. Ma, signori, la mano che dona il beneficio, rifiuta qualche volta d'aprirsi per riprenderlo.

Un mormorio di disapprovazione s'innalzò dal gruppo degli uditori. Guido agitò la mano con grazia e tutti tacquero.

— Supponguno un istante, signori, che, a malgrado dei miei sforzi, io non riesca ad ottenere la sospensione della linea di ferrovia che li minaccia; bisognerebbe perciò, con atti di ribellione riprensibili sotto ogni riguardo, rendersi indegni del favore dell'amministrazione? Il tempo è prossimo in cui i lavori verranno incominciati; può darsi che fra poco, fra un mese forse, i primi terrazzieri appariscano in paese. Sarebbe quella una prova concludente che la mia domanda è respinta e la disgrazia consumata? No, signori. Si son visti abbandonati molti lavori incominciati, ed in quei casi i proprietari lesi ricevono una indennità che li compensa ampiamente. Non temano, pei loro amministrati, per le loro famiglie, il contatto pericoloso degli operai forestieri. Si persuadano che i principii di morale e di religione inculcati dalle loro cure paterne, oso dirlo, sapranno preservare i nostri Comuni dagli inconvenienti che potrebbe portare il soggiorno passeggero di quegli uomini, dopo tutto meno pervertiti forse di ciò che si crede. Quegli operai, la cui presenza non sarebbe in questo caso che momentanea, saranno un pericolo d'un altro genere contro il quale, signori, voglio metterli in guardia. L'insufficienza di locande li obbligherà certamente a cercare alloggi in case private....

— Per esempio! — mormorò un sindaco che stava in seconda fila.

— Oh! stiano tranquilli, signori, non si tratta qui di biglietto d'alloggio. I contadini, i piccoli proprietari che vorranno alloggiare i terrazzieri ed in generale tutti gli operai, non lo faranno se non ottenendo considerevole compenso. La venuta di quella gente sarà momentaneamente una sorgente di benessere pel paese; se dovessero fermarsi a lungo, degli anni, come nel caso in cui s'ha a costruire una linea intiera di ferrovia, sarebbe una sorgente continua e, stabilita la via ferrata, quella prosperità non farebbe che aumentare. Perchè, signori, forse loro non lo sanno, ma vi è un fatto patente, ed è questo: che ogni contrada attraversata da una linea di ferrovia s'arricchisce sicuramente e rapidamente; ma, conoscendo i loro principii ed il loro disinteresse, m'asterrò dallo sviluppare dinanzi a loro quelle considerazioni di un ordine secondario....

— Come può darsi, signor deputato, — domandò uno, — che la ferrovia arricchisca un paese?

— Semplicemente coll'avvicinarlo a Parigi, quel centro degli affari, quel golfo che divora sempre, dove il burro che loro vendono qua dodici soldi si paga correntemente due franchi la libbra.

— Due franchi! — ripeterono i sindaci.

— Sicuro; ma, che importa? Qua si preferisce una onesta povertà ad una rapida fortuna conquistata con mezzi che ripugnano, ed io rispetto troppo ogni principio per cercare di modificarlo. Ecco il signor Grindaud, per esempio, — e Guido designava uno dei sindaci, — che fa nella sua cascina seicento libbre di burro all'anno, egli preferisce perdere l'enorme beneficio che potrebbe portargli la ferrovia con una stazione alla sua porta.... Non ignorano, non è vero, signori, che la stazione progettata sarebbe ad un miglio da Memil e appunto alla porta del signor Grindaud....

— È vero che sarebbero milleduecento lire di rendita — mormorò il sindaco. — E le uova, signor deputato, sono care a Parigi?

— Il doppio di ciò che le paghiamo qui, mio caro signore — rispose Guido con aria indifferente. — Ebbene, signori, non voglio trattenerli più a lungo. Gli abitanti di Mirabois hanno fatto istanza da più di due anni per ottenere che la linea di ferrovia sia diretta dalla loro parte; spero, mercè quella fortunata circostanza, ottenere che loro ne siano liberati. Quelli di Mirabois hanno fatto costrurre una tettoia grandissima che deve servire come riparo pel deposito dei prodotti del loro cantone, e dovendo i terreni aumentare del doppio del loro valore in quell'occasione, è facile prevedere....

— Sensi, signor deputato, i terreni aumentano dunque di valore quando c'è una ferrovia?

— Certamente! Qualche volta la loro importanza è anche triplicata.... Suppongo, lei, signor Morest, che le si compri la sua casa per costruirvi la stazione sul luogo, come porta il progetto; gliela pagheranno bene sei o settemila lire, mentre non ne troverebbe duemila quando volesse venderla....

I sindaci si guardarono, indecisi. Il più ardito prese la parola:

— Non ci avevano detto tutto ciò, — disse, — e ciò domanda riflessione, signor deputato. Mi pare — egli aggiunse volgendosi verso i suoi colleghi — che prima di decidersi bisognerebbe pensare un poco al lato buono della questione.

— Certamente, — fecero gli altri, — vi è il pro ed il contro e bisogna riflettervi.

— Padroni di riflettere — disse il signor di Dreux reprimendo uno sbadiglio, perchè tutto ciò incominciava a seccarlo. — Frattanto, finchè i loro buoi ed i loro montoni non sono aumentati di prezzo, finchè non concorrano ancora al nutrimento di quel gran Parigi, così ghiotto, così perverso e così lontano, mi permettano d'augurar loro buoni affari per la prossima fiera del 30 di questo mese, se non sbaglio.

— Grazie, signor deputato — dissero i sindaci in coro.

— Il bestiame non si vende guari in questo paese, — disse uno; — tutti ne hanno.

— Quelli di Mirabois non ne avranno per lungo tempo, — replicò di Dreux; — ma ciò è affar loro. Sono gente molto furba, che sanno voltar la vela al buon vento.... E finiranno presto la loro chiesa parrocchiale, per ultimar la quale mancava loro fin qui il denaro.

Queste ultime parole furono come un colpo di frusta che sferzò i sindaci del circondario di Manigamp.

— La chiesa parrocchiale di Mirabois! Ah! Quando sarà finita!....

Uscirono senza aver deciso nulla, mentre Guido continuava ad assicurarli che « ne parlerebbe al ministro ». Nel cortile aprirono i loro ombrelli e tennero un colloquio animato. Dopo di che il sindaco di Manigamp si staccò dal gruppo e domandò di parlare a Guido. Questi li guardava dalla finestra del suo studio e non si privava di scambiar con Bianca, che era rimasta dietro di lui, riflessioni umoristiche sull'atteggiamento di quelle brave persone.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Caratteri luminosi. — Un tipografo ha trovato per i giornali e per i libri dei caratteri aventi la proprietà luminosa.

Se volete saperne di più su questa curiosa scoperta potrò dirvi che le impressioni fosforescenti si ottengono mediante il calcinato di calce posto a contatto collo zolfo. E ciò non basta, si può avere un libro luminoso stampato in giallo, in bleu od in verde.

La fosforescenza gialla si ottiene mediante un solfato di perossidato di manganese con le materie precedenti, la fosforescenza bleu mediante l'aggiunta di un composto di bismuto e la verde aggiungendo pure piccola quantità di bicarbonato di soda.

Se si polverizzano queste materie fosforescenti e poi si mescolano con della vernice d'olio di lino, si può servirsi di questa mescolanza come di un inchiostro d'impressione tipografico ed imprimere le stampe su delle lastre, le quali, di notte, subendo l'influenza della luce del giorno, sembrano luminose.

E. Gattes.

NOTIZIE ITALIANE

CAGLIARI. — (Nostre lettere, 14 settembre) — **Il nuovo rettore dell'Università.** — In seguito alla votazione ultimamente seguita nel Corpo accademico della nostra Università, il ministro della pubblica istruzione ha nominato rettore il professore Ignazio Fenoglio, docente di clinica medica.

Il Fenoglio è vostro concittadino e conta costà, come qui da noi, amici ed estimatori. A Torino, come a Cagliari, la notizia di tale nomina riuscirà dunque singolarmente gradita.

FERRARA. — **Un ponte sprofondato.** — Si ha da Ferrara in data 14:

Ieri sera a Massa Fiscaglia il ponte in ferro sul Volano cedette al peso di una grande caldaia di centocinquanta quintali che cadendo si conficcò nel Po Volano. La caldaia era diretta allo stabilimento idrovoro di Codigoro. Nessuna disgrazia; si salvarono anche i quattordici bovi e i sei cavalli che trascinavano il carro sul quale stava la grande caldaia.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 15 settembre) — (Giannania) — **I funerali della vittima.** — Stamane, alle ore 9, ebbe luogo in forma solennissima e veramente commovente il trasporto dall'Ospedale Militare al Camposanto della salma dell'infelice soldato Teriond, ucciso barbaramente dal suo commilitone Lardo. Sul carro funebre, preceduto da un picchetto armato, stavano due corone, una degli ufficiali dell'80° fanteria, l'altra della compagnia a cui l'estinto aveva appartenuto. Seguiva il carro un altro picchetto armato, gli ufficiali dell'80° fanteria, le rappresentanze degli ufficiali e della truppa di tutti gli altri Corpi, nonchè tutti i soldati e sott'ufficiali della 2ª compagnia.

Al Cimitero pronunciò poche ma commoventi parole il maggiore Susini, dopo di che la salma venne deposta nella fossa, e del triste dramma si avrà quanto prima l'epilogo in Tribunale.

SAN REMO. — (Nostre lett., 15 settembre) — (Maurizio) — **Conferenza Imbriani.** — Il giorno 25 corrente l'on. deputato Matteo Renato Imbriani-Poerio terrà una pubblica conferenza al nostro massimo. Vi assisteranno tutte le Associazioni democratiche di San Remo e della provincia.

CUNEO. — (Nostre lett., 15 settembre) — (Bastiano) — **Per Nicolò Vineis.** — Il Comitato pel monumento a Nicolò Vineis, oggi radunatosi, ha deliberato di far precedere alla inaugurazione del monumento eretto nel Cimitero una commemorazione del compianto pubblicista. Questa sarà fatta martedì, 20 settembre, all'una pomeridiana, nel salone del Municipio, dal comm. Diego Siccardi, presidente del Comitato, e vi saranno invitate le Autorità, le Società cittadine e la Stampa. Il monumento, opera pregevole del Sartorio, consiste nel busto (accretto da una mensola artistica, sporgente da una lapide, e sorgerà nel Cimitero sopra area concessa dal Municipio. Concorsero ad erigerlo la Provincia, la Camera di commercio, cittadini e colleghi dell'estinto.

ALBA. — (Nostre lettere, 14 settembre) — (*a. f. b.*) — **Consiglio comunale.** — Martedì il nostro Consiglio comunale, su proposta dei consiglieri cav. Cantalupo, senatore Como, deputato Coppino, respingeva le dimissioni del sindaco nostro avv. Sagliotti. La proposta fu approvata all'unanimità. Valga questa dimostrazione del Consiglio comunale a persuadere l'avv. Sagliotti a ritornare a quell'alta carica cui lo ha indicato la fiducia cittadina. Per la stessa seduta erano all'ordine del giorno due ricorsi per ineleggibilità a consiglieri comunali dei signori cav. Moreno e geometra Dacomo, il primo perchè, a quanto s'afferma, è parte in una lite dove è interessato il Municipio; il secondo, perchè delegato della Commissione censuaria comunale. L'on. Coppino propose che, trattandosi d'una questione di grande delicatezza, in cui bisognava conciliare le disposizioni della legge con il rispetto della libertà dei cittadini, si nominasse una Commissione composta di 5 membri, la quale riferisse in merito al Consiglio. Beninteso, la Commissione doveva essere scelta fuori della Giunta. Riuscirono eletti a far parte della Commissione il senatore Como, l'avv. Paglieri, l'avv. Calissano, l'avv. Operti e il cav. Cantalupo. Certo la questione su cui la Commissione è chiamata a dare il suo autorevole parere per ciò che riguarda l'ineleggibilità del signor geometra Dacomo, nella sua qualità di delegato della Commissione censuaria comunale, è molto ardua e difficile; tuttavia noi facciamo voti che essa sia risolta nel senso della maggiore libertà, perchè l'indennità che, giusta la legge 1886 sulla perequazione fondiaria, riceve il delegato della Commissione censuaria comunale, non può considerarsi come uno stipendio od un salario, non pone colui che l'indennità riceve in istato di dipendenza o di sorveglianza del Comune, il quale non pare abbia alcun rapporto di controllo sulla Commissione censuaria comunale, di cui sopperisce alle spese solo, per così dire, occasionalmente per delegazione dello Stato, il quale dagli enti locali vuole essere aiutato nella formazione del catasto.

La questione però, ripeto, è difficile, ed attendiamo con impazienza quale sarà per essere il parere degli egregi membri della Commissione chiamata a riferirsi Consiglio in proposito.

— **Nomina.** — A sostituire l'egregio avv. Vittorio Ferreri, nominato consigliere di prefettura, viene il signor avv. Carlo Sasso da Porto Maurizio. Al nuovo funzionario il nostro benvenuto.

— **Teatro.** — Nella seconda quindicina d'ottobre il nostro teatro sociale si aprirà per la solita stagione d'opera. Le opere scelte definitivamente sono la *Giovanna d'Arco* e il *Poliuto*, impresario il signor Veglia, d'Alba.

ALBUGNANO. — (Nostre lettere, 16 settembre) — **Le nostre vendemmie.** — Benchè una parte dei nostri territori di Castelnuovo, Moncucco, Arignano, ecc. sia stata colpita dalla grandine (non però in quelle gravi proporzioni che si disse da principio), tuttavia il raccolto si presenta ancora abbondante così da soddisfare pienamente i numerosi compratori che sogliono recarsi qui per le loro provviste. I medesimi poi potranno avere dal conduttore dell'*Albergo del Gelsomino*, in Albugnano, ogni indicazione che al caso potrebbe loro occorrere.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (Nostre lett., 14 settembre) — **Il raccolto delle uve.** — In quest'anno i nostri vigneti, mercè le cure dei nostri solerti viticultori, fanno bellissima mostra e promettono un raccolto soddisfacente. Fra poco s'inizierà la vendemmia, e giova sperare che gli amanti del buon vino troveranno modo di fare acquisto di uve scelte a prezzi discreti, sicuri di ottenerne vini squisiti.

NEVIGLIE (Alba). — **La vendemmia.** — Ci scrivono:

« Sopra queste amene e ridenti colline in questo anno il raccolto si presenta soddisfacentissimo sotto ogni rapporto. Immuni da grandine, da peronospora e da altre malattie, le uve, giunte al completo grado di maturazione, presentano tutti i requisiti necessari per produrre un vino buono, sano e generoso. I compratori sono avvertiti: in questo paese possono fare ottimi acquisti, con tutte le comodità possibili stante la vicinanza della stazione di Neive e le buonissime condizioni di viabilità. »

PINO TORINESE. — (Nostre lett., 15 settembre) — **La vendemmia.** — Le uve di questi vigneti sono, quest'anno bellissime ed abbondanti; la maturazione della *freisa* è perfetta. Avviso a coloro che volessero acquistare *freisa* ed altre uve di prima qualità.

BONZO (Ceres). — (Nostre lett., 14 settembre) — **Inaugurazione dell'acqua potabile.** — Domenica 11 corrente in questo ameno Comune di Bonzo aveva luogo l'inaugurazione, in forma privata, della nuova condotta d'acqua potabile, eseguita per iniziativa del solerte sindaco sig. Gianotti Luigi.

Diversi consiglieri comunali vollero, per attestare la loro gratitudine, dare al sindaco un pranzo di famiglia, che venne egregiamente servito dall'albergatore sig. Boltino Giovanni. Prendevano pure parte alla festa il parroco Dellarocca don Giovanni ed i villeggianti signori Mangiardi, Rostto, Guglielminetti e Grandis, il quale ultimo seppe con acconce parole fare i dovuti elogi all'iniziatore dell'opera. Quindi tutti gl'intervenuti intervenivano ad una bicchierata offerta dal parroco e parole del sig. Mangiardi, e così aveva termine la bella festicciuola, lasciando in tutti un lieto ricordo.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 16 settembre) — (Vandalino) — **Nozze.** — Il giovine e valente professore Davide Jahier ieri mattina andava sposo alla diciottenne e bella signorina Teresita Marginati di Napoli. Il corteo nuziale, formato da sette carrozze, fatto insolito a Torre Pellice, giunse al Municipio alle 10,30 ed alle 11 al tempio valdese per la benedizione del matrimonio. A rendere più solenne la cerimonia intervenne la Società corale: *L'Echo du Pellice*, che eseguì alcuni canti preparati per la fausta circostanza. Al tocco ebbe luogo il banchetto alla villa Marginati, sotto un elegante padiglione. Gli invitati erano una trentina, i più intimi delle due famiglie. Gli sposi partirono coll'ultimo treno per un lungo viaggio di nozze. Alla coppia gentile e felice mille auguri.

SPORT

Le regate sul lago di Como.

Como, 15 settembre.

Sabato 17 corrente e domenica 18 avranno luogo sul nostro lago le regate organizzate dalla Sezione Lariana del Rowing-Club Italiano, col concorso della Regate-Club e della Canottieri Lario.

Il campo di corsa nel giorno 17 sarà il tratto da Cernobbio a Villa d'Este e correranno, a norma del programma, quasi tutti i tipi d'imbarcazioni. Queste regate sono locali e riservate ai soli Canottieri Lario.

Le regate invece del giorno 18 sono nazionali, e avranno luogo all'Olmo, alle 2 pom., e ad esse prenderanno parte oltre che la Società di Como, quelle di Milano, di Venezia, di Piacenza e parecchie della nostra città. Il *clou* di questa giornata sarà senza dubbio la gara della Granduchessa Caterina di Russia, che assumerà il carattere di un vero *match* fra la Società Lario e la Società di Milano, che vinse per mezza imbarcazione la prima a Salò; si tratta quindi di una rivincita.

Sono già arrivate diverse imbarcazioni.

La duchessa Ida Visconti di Modrone ha regalato una superba bandiera ricamata in oro da unirsi al primo premio nella gara Olmo (medaglia d'oro).

ARTI E SCIENZE

La serata di Biagi al Gerbino. — Lo spettacolo d'onore del valente attore della Compagnia Pasta-Garzes-Reinach, signor Biagi, che doveva aver luogo l'altra sera e che fu sospeso per una leggera indisposizione della signora Tina di Lorenzo, avrà luogo questa sera, essendosi rimessa la valente e giovane attrice. Il programma della serata rimane invariato: si rappresenterà cioè la bellissima commedia *I nostri buoni villici*.

Chi vorrà mancare ad una serata così promettente?

Teatro Torinese. — La Compagnia toscana diretta dall'attore signor Castellani non cominciò ieri sera, come era stato annunziato, le proprie recite, causa — ci dice una lettera dell'amministratore — un ritardo nella condotta degli attrezzi e s.o.m. necessarie.

La prima rappresentazione avrà luogo perciò questa sera con *L'Infamato* ecc., ecc., di cui parlammo ieri.

Un'opera nuova a Milano. — Ci telegrafano da Milano in data 15, ore 11,35 pom.:

« Questa sera al Manzoni è andata in scena l'opera in quattro atti del maestro Bonavia: *Ginevra di Monreale*. Il libretto del Golisciani è tolto dal celebre romanzo di Massimo d'Azeglio: *Ettore Fieramosca*.

« Le parti erano così distribuite: Ginevra (Anita Roschetti), donna Elvira (Valentina Gabrielli), Ettore Fieramosca (Vincenzo Bieletto), Cesare Borgia (Ferdinando Fabro), Michele, sgherro di Borgia (Francesco Pozzi), Graiano d'Asti (Gaetano Mazzanti), Consalvo di Cordova (Rocco Franzini).

« Il pubblico era scarso. La musica è scolorita e zeppa di rimembranze infelicemente adattate. Gli artisti squilibrati, fuorchè il baritono Pozzi, discreto. La messa in scena ricca. Benchè vi fosse un pubblico molto bene predisposto, il maestro ebbe solo cinque chiamate contrastate. Comincia ora il 4º atto. »

Giacinto Gallina lavora. — Scrivono da Cividale, ove il Gallina s'è fermato alcuni giorni, che le cure della Compagnia da lui diretta non gli impediscono di lavorare pel teatro.

Egli ha ritoccato *Fora del mondo* — un lavoro sintetico, nel quale è dato a grandi tratti il tipo tutto moderno d'un artista nevrotico, un carattere complesso, un' « anima doppia ». Questa commedia si rappresenterà prossimamente a Conegliano, poi a Venezia.

A Venezia pure sarà recitato per la prima volta il nuovo lavoro, in tre atti, al quale Gallina attende con lena giovanile. Sarà una commedia del genere della *Famegia in rovina*, ma con caratteri ben altrimenti profondi, e un acuto senso di tristezza che risulterà come conseguenza delle situazioni essenzialmente comiche.

La commedia è ormai completamente disegnata, svolta e scritta. Non mancano che i ritocchi e il titolo.

Una nuova Società corale. — Si sta costituendo a Torino una nuova Società corale, che fu già battezzata: *Società corale Arte e Diletto*; essa ha già una sede in via Montebello, N. 32, e conta parecchi soci, fra cui il maestro Delfino Thermignon. Domenica prossima, alle 3 pom., avrà luogo l'inaugurazione solenne della sede, e nell'occasione la Società darà un concerto vocale e istrumentale sotto la direzione del maestro Faustino Del Marchi. Nel concerto sarà eseguita musica di Rossini, Sacchini, Kreutzer, Marchesr e Verdi. Inoltre avrà luogo un trattenimento ginnastico e di prestidigitazione e una tombola.

A sera grande illuminazione fantastica veneziana e fuochi artificiali.

Concorso di Bande e Società corali in Madrid. — Dal Consolato di Spagna riceviamo:

« Ad iniziativa dell'Ayuntamiento Costituzionale di Madrid, il 26, 28 e 30 prossimo ottobre, in occasione dei grandi festeggiamenti promossi per celebrare il IV Centenario della scoperta dell'America, avrà luogo in Madrid un Concorso internazionale di Bande musicali tanto civili che militari e Società corali.

« Sarà condizione indispensabile per prender parte alla gara che le Bande di musica si compongano di 35 individui al *minimum* e di egual numero le Società corali.

« Il Concorso si dividerà in tre categorie: Bande civili, Società orfeoniatiche, e Bande militari. A ciascuna categoria si aggiudicherà un premio di L. 5000, un secondo di L. 3 00 ed un terzo di L. 1000, ed altri sei di L. 500 caduno.

« Le domande d'ammissione debbono essere indirizzate al *Senor Alberto Bosch, alcalde presidente del Ayuntamiento - Madrid*, non più tardi del 10 ottobre p. v., giorno in cui sarà chiusa definitivamente la iscrizione.

« Per i pezzi di musica da eseguirsi, nonchè per tutti gli schiarimenti ed indicazioni occorrenti, rivolgersi alla Cancelleria del Consolato di Spagna, corso Vittorio Emanuele, N. 94, tutti i giorni feriali dalle ore 9 1[2 alle 11 1[2 ant.

« *Il console di Spagna ad interim*
« V. Giovo. »

CRONACA

Partenza ed arrivo di Principi. — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri sera alla volta di Milano dalla stazione di Porta Susa alle 7,05 col treno diretto N. 17.

— Reduce da Genova, S. A. R. il Conte di Torino è giunto ieri fra noi col diretto N. 4, che arrivò verso le 2 pom., in ritardo cioè di un'ora e mezzo.

Il Conte di Torino era atteso allo scalo dal fratello maggiore Duca d'Aosta.

Per l'istruzione obbligatoria. — Il sindaco di Torino, a termini della legge 15 luglio 1877 sull'obbligo dell'istruzione obbligatoria e relativo regolamento per l'esecuzione della legge medesima notifica:

« L'elenco dei fanciulli e delle fanciulle (nati negli anni 1883-84-85-86), i quali per ragione di età devono, in conformità della legge sull'istruzione obbligatoria, ricevere l'istruzione primaria nel prossimo anno scolastico 1892-93, trovasi depositato per giorni trenta, a datare da oggi, nell'Ufficio municipale di anagrafe (via Garibaldi, N. 14, piano 2º), ove chiunque può prenderne visione, presentare quelle osservazioni che creda di suo interesse e, pei fanciulli e le fanciulle nati fuori del Comune di Torino, ritirare contemporaneamente il certificato per l'ammessione alle scuole, mediante la produzione della fede di nascita, ed invita i padri di famiglia o coloro che ne tengono le veci ad uniformarsi al disposto della legge, inviando i loro fanciulli alla scuola pubblica o privata.

« I genitori o tutori dei fanciulli sopra specificati che ricevono l'istruzione in famiglia o fuori di Torino devono farne dichiarazione per iscritto non più tardi del quindici novembre p. v. all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano 3º), valendosi di stampati che verranno all'uopo rilasciati dall'Ufficio stesso.

« Per i fanciulli che frequentano scuole pubbliche o private di questa città la detta dichiarazione dovrà essere fatta direttamente dalle Direzioni scolastiche.

« Per quelli che non siano in grado di ottemperare alla legge per malattia o per altra causa, si dovrà anche farne dichiarazione, presentando i documenti che giustifichino l'esistenza dei motivi addotti.

« Le dichiarazioni di cui sovra fatte negli anni scorsi si devono rinnovare anche in quest'anno.

« I contravventori incorrono nelle penalità stabilite dalla legge. »

Zingari male accolti. — Una carovana di una trentina di zingari divisa in alcuni gruppi voleva di questi giorni venirsi ad accampare nei dintorni di Torino, ma l'Autorità non voleva saperne di ospiti così pericolosi o per lo meno sospetti.

L'altro ieri un gruppo zingaresco veniva respinto nei pressi del Camposanto. Poco dopo ad un altro gruppo s'impediva l'entrata in Torino dalla barriera di Francia sullo stradale di Rivoli. Infine stamattina gli agenti di P. S. e le guardie civiche respingevano l'intiera carovana sulla strada della Madonna del Pilone e la facevano allontanare in direzione di San Mauro e di Gassino.

Stamane la tribù appariva di nuovo alla barriera di Milano, più accennava a dirigersi su Moncalieri. Sono zingari.... di Avellino.

Una disgrazia al Laboratorio di precisione. — Poco prima delle 11 di ieri mattina avveniva al Laboratorio di precisione in via Arsenale una disgrazia che forse costerà la vita ad una madre di famiglia.

L'operaia Gabbano Maria, d'anni 46, abitante al numero 58 di via Gioberti, era da sei mesi addetta a un servizio molto delicato, che compiva da sola, attorno a certe capsule di fulminato di mercurio. Altri operai ed altre operaie attendevano ad altri lavori, presso alla Gabbano.

Ad un tratto, per un'imprudenza della medesima, che non usò tutte le precauzioni prescritte, cinque o sei capsule di fulminato di mercurio (circa 30 milligrammi per caduna capsula) s'incendiarono e scoppiarono, riducendo la povera Gabbano in uno stato miserando.

Accorsero tosto tutti gli ufficiali superiori del Laboratorio, i compagni e le compagne di lavoro e si prestarono alla ferita i più urgenti soccorsi, facendola quindi tosto trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

All'infuori di qualche vetro rotto, nessun danno materiale. Un operaio e due operaie, che riportarono pure qualche lieve lesione, andarono alle case loro colle proprie gambe, dopo le prime cure, e ritornarono nel pomeriggio al consueto lavoro.

La disgraziata Gabbano — la quale ha marito e quattro figli — versa invece, all'ospedale, in cattivo condizioni, avendo riportate gravi ferite in diverse parti del corpo. Essa però ieri parlava con facilità, dimostrando di non aver perduto punto delle sue facoltà mentali.

L'assisteva il marito, il quale, — vedete le persecuzioni del destino! — essendo operaio ferroviere, ha recentemente perduta una mano per una disgrazia occorsagli lavorando. Povera famiglia!

— Le ultime notizie ci informano che l'infelice operaia Gabbano Maria fu Giuseppe, da Tortona, è morta questa mattina all'Ospedale di San Giovanni, in conseguenza delle ferite riportate nello scoppio di ieri al Laboratorio di precisione.

Una spaventosa detonazione in via Garibaldi. — Verso le 3 1[4 pom. di ieri un fortissimo scoppio spaventava tutti coloro che si trovavano nelle vicinanze della casa N. 46 di via Garibaldi. Fortunatamente lo scoppio non produceva alcun male, e tutto finiva con una buona dose di paura, facendo a molti ritornare in mente quella buon'anima di Ravachol.

Il fatto era questo. Poco prima, da un carro da trasporti che era carico di damigiane piene di benzina, una damigiana era caduta e il contenuto si era versato in un canale raccoglitore dell'acqua piovana. Un passante gettò poco dopo, innocentemente, nella fogna un cerino acceso, che produsse lo scoppio della benzina, con grande rumore e nessun danno.

Un accoltellatore arrestato. — Nella cronaca di lunedì ultimo narrammo che Pilato Pietro fu Francesco, d'anni 29, manovale, e Vai Leopoldo, di anni 20, abitante in via Giulio, N. 16, erano stati feriti di coltello e non leggermente da uno sconosciuto che maltrattava un ragazzo, per essersi essi interposti pietosamente in difesa di esso.

Ora lo sconosciuto non è più tale e venne arrestato. Egli è certo R. Giuseppe, d'anni 20, da Torino, indoratore.

Un cavallo che scappa. — Verso le ore 3 3[4 pomeridiane di ieri nella via Principe Amedeo il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 54, condotta da Corato Luigi, s'impaurì, non si sa bene di che, e si slanciò a corsa rapidissima lungo la via stessa. Un soldato dei bersaglieri lo fermò poco dopo e prima che fosse stato causa di alcuna disgrazia. Manco male!

Urtato da un cavallo. — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni un tal Ferrero Vittorio, d'anni 24, carrettiere, che, urtato da un cavallo in corso Massimo d'Azeglio, aveva riportato varie contusioni alla parte destra del corpo. Dopo medicato e giudicato guaribile in pochi giorni, il Ferrero se ne andò da sè a casa.

I ladri. — Costamagna Giuseppe, ortolano, abitante fuori la Barriera di Lanzo, ha denunziato che ieri mattina, dalle ore 4 alle 5, mentre lui e sua moglie erano andati al mercato di borgo Dora, ladri rimasti sconosciuti gli penetrarono in casa e gli rubarono 300 lire in contanti, nonchè alcuni gioielli d'oro per l'ammontare di altre L. 75 circa.

— Nella scorsa notte i soliti ignoti s'introdussero nell'alloggio di un altro Costamagna, cioè del signor Costamagna Angelo, in via Saluzzo, N. 1, piano 3º. Non si può però ancora precisare l'entità del furto. Uno dei ladri ha anche voluto fare un atto di bravura, che potrebbe costargli caro. Egli si vestì degli abiti del Costamagna, lasciando sul posto i suoi, che vennero sequestrati..... e che potrebbero contribuire a far trovare il loro ex-proprietario.

Un ragazzo ferito. — Ieri una guardia municipale accompagnò prima alla farmacia Paglieri in piazza Statuto e poi all'Ospedale di San Giovanni il ragazzino Peirani Secondo, d'anni 10, che si era accidentalmente ferito al capo sul corso Valdocco. Fu giudicato guaribile in otto giorni e dalla stessa guardia fu poi condotto a casa dei suoi genitori in via Duchessa Jolanda, N. 12.

I pericoli dei bambini. — Intorno alle 2 pom. di ieri il bambino Lazzaro Antonio, di mesi 16, trastullandosi nel cortile della casa dove abita, in via Molinette, N. 28, fuori della Barriera di Nizza, cadde inosservato in un grande recipiente pieno d'acqua. Quando sua madre se ne accorse e lo estrasse il piccino aveva affatto perduto i sensi. Fu portato sollecitamente all'Ospedale Regina Margherita ed ivi ricoverato in grave pericolo di vita.

Il lavoro delle guardie. — Francese Anna, d'anni 50, essendo ubbriaca, dava di sè brutto spettacolo ieri sera sull'angolo delle vie Principe Amedeo e Accademia Albertina. Una guardia municipale la condusse in Questura. — Bertolino Antonio, d'anni 60, ottonaio, e Bella Giuseppe, d'anni 52, carrettiere, essendo pur essi ubbriachi, furono dalle guardie municipali accompagnati alla camera di sicurezza della sezione Dora. — Una guardia municipale, per denuncia avuta, accompagnò in Questura certo B. Giovanni, d'anni 57, senza fissa abitazione, accusato del furto di un portamonete contenente 12 lire, in danno del falegname Raimondo Pietro, in via Bonafous, N. 7.

Chi ha perduto? — Il sig. Coda Antonio ha trovato un fermaglio da signora per cravatta e lo consegnò ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — Il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro ci manda una lettera, che per la sua lunghezza non possiamo pubblicare, nella quale la Commissione stessa ringrazia l'avvocato Martini per aver accolto nella sua Casa Benefica il giovinetto Manfredini Andrea.

La Rimembranza. — Sabato, 17 corrente, ore 8 1[2 pom., seduta straordinaria con importantissimo ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 15 settembre 1892.

NASCITE: 24; cioè maschi 7, femmine 17.

MATRIMONI: Blandin-Savoia Biagio con Casalegno Vittoria — Brunati-Trotti nobile Alessandro con Della Chiesa della Torre nobile Teresa — Dellavalle Ferdinando con Frattini Fiorenza — Dogliotti capitano Luigi con Mazzucchelli Teodolinda — Levi Isaia con Levi Giuseppina — Nosei avv. Eugenio con Marchisio Onorina — Segre ing. Enrico con Sinigaglia Malvina Alina — Vaccaneo Vincenzo con Boglio Enrichetta.

MORTI: Piata Luigi, d'anni 65, di Caselle, bracc. — Sartoris Elisabetta n. Vacca, id. 75, di Racconigi. — Torre cav. Paolo, id. 77, di Torino, agiato. — Burinsco Maria, id. 21, di Torino, ricamatrice. — Bazzoli Angelo, id. 57, di Cremona, falegname. — Belvisotti G., id. 62, di Tronzano Vercellese, sellaio. — Alghisi suor Clementina, id. 24, di Spineda, relig. — Rodari Rosa, id. 20, di San Giano (Como), servente. — Bina Lodovico, id. 60, di Torino, caffettiere. — Michela-Zucco Marta n. Michela, id. 22, di Aglià. — Carulino Michele, id. 50, di Avigliana, latlivendolo. — Negro Francesco, id. 60, di Mondovì, imballatore.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — **Venerdì, 16 settembre**

GERBINO, ore 8 1[2 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *I nostri buoni villici*, comm. — Serata d'onore dell'attore L. Biagi.

ALFIERI, ore 8 1[2. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Reucci de l'Isle*, operetta.

BALBO, ore 8 1[2 — (Comp. d'operette Palombi) — *La Mascotte*, operetta.

TORINESE, ore 8 1[4 — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *Il conte di San Germano*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrico-musicale Price, Laforgue-Mily, duettisti comici. Clair, eccentrica francese. Frieda e Kim, marconettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'istruzione primaria - Gli ultimi delitti. Lavori pubblici.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)

16, ore 9,15 ant.

Ovunque si constatano i brillanti efficacissimi risultati dell'istruzione primaria a partire da Roma.

— Giolitti impartì ordini energici per la scoperta degli autori degli ultimi delitti e per l'arresto dei malandrini.

— Ieri sera in piazza Colonna suonò per la prima volta il concerto del 69º fanteria. Il pubblico, numeroso, applaudì.

— In seguito a voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici ai progetti di bonifica di vari terreni annessi alle valli di Comacchio e di costruzione dell'argine in provincia di Rovigo, il ministro ha dato sollecitamente tutte le opportune disposizioni perchè si compiano prontamente tutte le formalità prescritte dalla legge e si pubblichi subito l'appalto affinchè gli operai di quelle regioni siano provveduti di lavoro pel prossimo inverno.

Le feste Colombiane

La festa del principe Centurione.

Genova, 16 settembre.

(Enzo) — Quella dell'altra notte riuscì una festa splendidissima, sontuosa, che addimostrò ancora una volta l'opulenza e la squisita cortesia delle case patrizie genovesi.

Le splendide sale del palazzo Centurione, una delle più antiche e gloriose famiglie liguri, rifulgevano di luce, e gli stupendi arazzi, i mobili preziosissimi, le suppellettili artistiche rispecchiavano lo sfarzo, il lusso dell'illustre patrizio.

Dappertutto fiori e verzura a profusione, dappertutto oggetti d'arte preziosissimi che denotano lo squisito buon gusto del padrone di casa. L'illustre principe e la sua leggiadrissima signora, appartenente anch'essa a nobilissima prosapia, fecero stupendamente gli onori di casa. Gl'invitati erano circa mille, tra cui trecento elegantissime dame dell'alta aristocrazia genovese in isplendide acconciature. Brillanti e altre gemme preziose a profusione, quale soltanto a Genova puossi riscontrare. Musica eccellente, *buffet* sontuosissimo.

Il Conte di Torino e il Duca di Genova s'intrattennero fino alla fine e ripetutamente esternarono la loro ammirazione al principe Centurione, giovane di elettissimo ingegno cui è riservato uno splendido avvenire.

La Regina ed un industriale.

L'altro ieri prima di lasciare l'Esposizione la Regina volle che le fosse presentato il signor Trabattoni, notissimo negoziante di mobili di Milano, che le appuntò quel gioiello di salottino che tutti hanno ammirato presso il salone dei ricevimenti. Al Trabattoni esternò la sua viva ammirazione per lo squisito buon gusto e l'eleganza con cui addobbò il salottino, e vivamente lo ringraziò.

Le squadre austriaca e italiana.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La squadra austriaca parte oggi per Messina e Pola. La squadra italiana partirà lunedì per Spezia.

Altri commenti sulle relazioni italo-francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9 ant.* — Vi segnalo un notevole miglioramento nell'opinione pubblica a riguardo nostro. I principali giornali repubblicani attribuiscono ai Sovrani la iniziativa di far esprimere le vive simpatie italiane per i francesi e aggiungono che ne rimarrà imperituro ricordo. La *Paix* ritiene che niente impedisca ora di negoziare un accordo economico con l'Italia. Il *Figaro* invece, in un finissimo articolo sopra le feste di Genova, enumera gli antichi motivi di discordia e insinua che un possibile risveglio di simpatie per gli italiani possa trascinare i deputati a consentire una riduzione di tariffe.

Il ministro Saint-Bon a Spezia.

Esperimenti di carene — La squadra francese.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 7 ant.* — Il ministro della marina, accompagnato dal segretario generale ammiraglio Corsi, è giunto a Spezia alle ore 3 di ieri e si è recato immediatamente in Arsenale per vedere lo squarcio immenso prodotto dallo scoppio di un siluro in un simulacro di carena di nave. Questo simulacro è a forma di pontone e richiese molti mesi di lavoro ed ha costato circa 400 mila lire. Esso rappresenta una parte dello scafo delle future navi ideate dal ministro, le quali probabilmente verranno modificate perchè le molteplici strutture con cui erano state protette non hanno impedito al pontone di andare in pochi secondi a fondo, appena avvenuto lo scoppio del siluro.

Il ministro si ferma a Spezia alcuni giorni.

— Si attende a Spezia la squadra francese, alla quale si prepara un'affettuosa accoglienza.

Le elezioni amministrative di Modena.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 10,15 ant.* — Il cav. Gennaro Minervini, nostro commissario regio, ha fissato pel 9 ottobre le elezioni generali amministrative.

L'ex-questore Santagostino a Roma.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1[1 *pre 8 ant.* — Santagostino, già questore di Milano e di Roma, ora ritirato a vita privata in Abbiategrasso, sarebbe stato chiamato a Roma dal Ministero.

Freycinet alle grandi manovre.

MONTMORILLON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Nel banchetto Freycinet constatò la riuscita dell'esperimento della partecipazione della milizia territoriale alle manovre dell'esercito attivo. Annunziò per l'anno venturo la partecipazione alle manovre di un Corpo d'armata intero di seconda linea, composto unicamente della milizia territoriale coi suoi stati maggiori completi. Diede il benvenuto agli addetti militari esteri.

Gli europei in China.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il *Times* ha da Shanghai che i preti francesi furono maltrattati a Schen-si. I rivoltosi furono puniti.

Quarantena sanitaria.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La Commissione sanitaria di Avana prescrisse una quarantena a tutte le navi provenienti dall'Europa. Tutti i porti della Colombia sono chiusi alle provenienze dell'Europa.

Mercati delle Uve dell'anno 1892. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 15 settembre

Acqui — Uve nere mg. 7000, da L. 2 25 a 1 70.
Alba — Dolcetti mg. 15,615, da L. 1 50 a 1 0.,
11. Uve diverse mg. 105, da L. 1 25 a 1 30.
Alessandria — Uvaggi mg. 1100, da L. 1 70 a 1 50.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 2000, da L. 1 45 a 1 75.
Nizza Monf. — Uvaggi mg. 800, da L. 1 50 a 1 75.
Torino 1. — Uvaggi mg. 500, da L. 2 20 a 2 50.
Id. Uve meridionali mg. 400, da L. 2 a 2 14.
(1) Compreso il dazio di L. 0 55 il mg.

BORSA UFFICIALE.

16 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 12 1[2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[2		103 57 1[2 103 67 1[2	— — — —
		103 57 1[2 103 67 1[2	— — — —
Svizzera		103 57 1[2 103 67 1[2	— — — —
Londra + 2		— — — —	25 97 — 25 99 —
Id. lungo		— — — —	25 97 — 25 99 —
Germania + 3		— — — —	breve 127 1[8 127 3[8
			lungo 127 1[8 127 3[8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 16 settembre — Sembra che Parigi questa volta si metta sul serio, e tutte già avvisi di ieri segnalano grandi compre locali.

Certo se i mercati francesi, che si erano quasi disinteressati sul nostro Titolo, ora vi ritornassero fiduciosi, si vedrebbero vedere prezzi ben più alti dei presenti, ma di questo aumento non poco si risentirebbero gli effetti che il ribasso probabile del cambio ci produrrebbe.

Oggi intanto il Francia era già disceso a 103 62 con tendenza debole.

Rendita cont. 96 15, 96 12 1[2.
Rendita fine corr. 96 30, 96 27 1[2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Merid.	669 50 670 —	Torino	150 —	— —
Ferr. Med.	540 — 541 —	Cred. Ind.	216 50	— —
Ferr. Sic.	615 — — —	B. S.	90 —	89 50
Soc. Sarde	326 — 327 —	Tiberina	24 —	— —
Nav.	507 — 508 —	C. P. S. Paolo	510 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 48 — 49 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		14	15
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	61 50	61 10
» — per settembre	»	61 10	61 —
» — a 4 mesi da novembre	»	61 —	61 —
» — pel 4 mesi primi	»	61 25	61 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	37 50	37 60
» raffinati id.	»	105 50	105 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 50	38 62 1[2
» pei 4 primi mesi	»	38 67 1[2	38 62 1[2
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (sera) settembre — 14 — 15

Cotoni — Americani ed Egiziani fermi — Brasiliani languenti — Surats sostenuti — Mercato in generale con domanda attiva.

		14	15
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	15,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	11,000	11,000
Importazioni	»	1,000	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 60[32	3 61[64
pel corrente e ottobre	»	3 60[32	3 61[64
per novembre-dicembre	»	3 61[32	3 61[64
per gennaio-febbraio	»	3 31[32	3 31[32

Prezzi delle diverse qualità di cotoni disponibili.

		14	15
Cotoni Middling America	Den.	—	4 1[16
Fair Pernambuco e Maceio	»	—	4 3[16
» Ceara e Maranham	»	—	4 3[16
» Bruno egiziano	»	—	4 2[16
M. A. Broach	»	—	3 10[16
Fair Dhollerah	»	—	2 11[16
Good Dhollerah	»	—	3 0[16
Fair Oomraw	»	—	2 15[16
Good Oomraw	»	—	3 7[16
Fair Bengala	»	—	2 2[16

HAVRE (sera) settembre		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	900	1,600
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	23,000	12,000
Mercato languente.			

MARSIGLIA (sera) settembre		14	15
Frumento — Importazioni	Quint.	65,700	23,940
» — Vendite	»	30,000	15,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, settembre.

		14	15
Cambio su Londra	D.	4 87 1[2	4 87 1[4
» su Parigi	»	5 17 1[2	5 17 1[2
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 5[16	7 5[16
» » a New-Orleans	»	6 5[16	6 15[16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	11,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	16,000
» pel Continente	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 79 1[4	0 78 0[8
Grano turco	»	0 57 1[2	0 50
Farina extra	»	3 20	3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio N. 7 disp.	C.	15 0[4	15 1 4
» — » good.	»	18 85	18 80
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 0.14	3 3[01

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Venerdì 16 — 260° giorno dell'anno — Sole nasce 6,30, tr. 6,27 — *San Cornelio papa.*
Sabato 17 — 261° giorno dell'anno — Sole nasce 6,31, tr. 6,25 — *Santa Columba vergine martire.*

Osservatorio di Torino — 15 settembre. Temperatura estrema all'aperto in gradi centesimali: minima +17,8 massima +21,7. Min. della notte dal 16-17,3. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Alba.* — Nel fallimento di Malvicino Lorenzo la cessazione dei pagamenti venne retrocessa all'8 dicembre 1891.

Biella. — Nel fallimento di Ozino-Calligaris Agostino la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 1° ottobre 1891. — Nel fallimento di Ozino-Calligaris Pietro il fallimento fu fatto risalire al 25 settembre 1891.

Cuneo. — Nel fallimento di Dutto Francesco per raccogliere le maggioranze necessarie a comporre il concordato l'adunanza venne rinviata al 19 corr.

Pallanza. — Nel fallimento di Righetti Francesco venne chiusa la verifica dei crediti ammettendosi sedici creditori chirografari per lire 5020 25. I crediti contestati verranno risolti il 19 corr. all'udienza.

Susa. — Nel fallimento di Borella Attilio il fallimento fu fatto risalire al 8 ottobre 1891, epoca della cessazione dei pagamenti.

Varallo. — Nel fallimento di Roggero Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti con L. 8957 38 di passivo ammesso. L'attivo di questo fallimento basterà solo per le spese, e pei creditori chirografari nulla vi sarà a dividere.

Vercelli. — Nel fallimento di Basso Antonio alla prima adunanza dei creditori nessuno comparve, perciò non potè essere nominata la delegazione di sorveglianza. Mancano i libri di commercio, il bilancio ed i dati necessari per raccogliere i dati finanziari del fallimento. Nulla vi è di attivo per i creditori.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza del curatore del fallimento di Bruno Felice venne dichiarato il fallimento di Bruno Marietta Varetti, negoziante in commestibili, via San Donato, N. 21, mandandosi unire alla procedura del fallimento di Felice Bruno, di lei marito. A giudice venne delegato l'avvocato Alessandro Cavalli, a curatore l'avv. Lamberto Zini. L'adunanza dei creditori avrà luogo il 17 ottobre, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 19 ottobre. Ingiunge alla fallita di depositare entro tre giorni il proprio bilancio. — Nel fallimento di Molino Teobaldo la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Merlo Luigi, Allione Luigi e Vincenzo Billotti. A curatore fu confermato l'avvocato Felice Borgetto. Non venne compilato il bilancio per la mancanza di libri. Il passivo a calcolo può essere di L. 103,000, l'attivo immobiliare di L. 12,000, e di L. 11,100 il valore di cartelle intestate e mobili e crediti. — Venne fatto la resa dei conti nel fallimento di Legros Edoardo. — Nel fallimento di Dorri Chiaffredo venne accordato al fallito il termine di giorni 15 per raccogliere le adesioni mancanti per formare il concordato. L'offerta è del 10 0/0. — Nel fallimento di Dellala Fiorenzo la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Bosso Francesco, Guglielmino Giuseppe e Ruffinelli Anna. A curatore fu confermato l'avv. Felice Cacciatore. L'attivo è di L. 1970, il passivo di L. 32,517 40. Libri di commercio non ne esistono. — Nel fallimento di Alasia Oddone venne chiusa la verifica dei crediti. Continua l'esercizio provvisorio. — Nel fallimento di Massinelli Giuseppe la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Rosina Edoardo, Jona Leone e Giuseppe Castigliano, a curatore fu confermato il signor Giuseppe Olivieri. L'attivo è di lire 3369 03, il passivo di L. 11,511 77. Le cause del fallimento si ascrivono a forti patiti di merce, malattie e fallimenti dei suoi migliori debitori. — Nel fallimento dei fratelli Piccotti venne chiusa la verifica dei crediti. L'attivo del bilancio è di L. 5015 05, il passivo di L. 11,806 77. I libri di commercio sono in regola. — Nel fallimento di Bruna Pietro non venne accettata l'offerta del 15 0/0 a titolo di concordato.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura venne risolta la società in nome collettivo corrente sotto la ragione Costa Felice, Ghigenone Natale e C., sotto la denominazione Unione I macellai di Torino, costituita con atto 3 febbraio 1887.

Borsa di Buenos Ayres 15 settembre. Oro. Pesos 317 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova	15 settem.		
Rend. Ital. cont.	16 10	Obbl. Ferr. Merid.	300 00
» » f.m.	10 05	Banca di Genova	[illegible] —
Az. Banca Naz.	1364 —	Cassa generale	318 —
» Credito Mobil.	507 —	Società Veneta	3[illegible] —
» Ferr. Mediterr.	520 —	Nav. Gen. Italiana	297 —
» Ferr. Merid.	668 —	Raffin. Lig. L.	262 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0 comm.	100 85	Austr. unghar.	96 0/16
» 3 0/0	100 73	Rend. ungherese	94 10
» 4 1/2 0/0	105 07	Banca Sconti Parigi	213 75
Rend. Ital. 5 0/0	91 87	Banca Ottomana	582 18/10
Camb. Londra vista	25 10	Argento fino	230 00
Consolid. inglesi	97 —	Credito fondiario	112 —
Obbl. Lombarde	31[illegible] —	Suez	27[illegible] —
Cambio sull'Italia	8 1/8	Panama	23 [illegible]
Turco nuovo	21 65	Lotti turchi	87 1/2
Banca di Parigi	665 25	Ferr. Meridionali	640 —
Tunisino	405 —	Russo nuovo	79 85
Spagnuolo 4 0/0	406 7/8	Portoghese	23 3/4
Banca di Francia	4085 —		

Il mercato del vino. — Torino, 12 settembre. — Gli affari di quest'ottava furono soddisfacenti malgrado l'interruzione di un giorno festivo. L'introduzione fu più limitata stante la grande rimanenza della scorsa settimana.

Dal 5 al 10 settembre entrarono al mercato ettolitri 120,00 vino, ai quali, aggiunta la rimanenza di ettol. 48,48, si ha un totale di ettol. 177,54 di vino esposto in vendita, dei quali se ne venderono ettolitri 167 ai prezzi seguenti, cioè:

Barbera ett. 140, da L. 40 a 50, prezzo medio L. 45; uvaggi ett. 27 da L. 36 a 42 prezzo medio L. 39.

Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 21 75.

Pari delle due settimane scorse.

Provengono detti ett. 120,00 dalle seguenti località: Asti ettol. 57,01 Costigliole 10,55, Castelnuovo 11,07, Cinzano 10,40, Guarene 14,25, Quarto d'Asti 14,00, Govone 10,42.

Ad Asti città, dazio compreso, si quota: barbera fina da bottiglia da L. 40 a 45, id. comune da 20 a 32; grignolino da 28 a 32; freisa da 26 a 31; barberato da 24 a 31; da pasto da 20 a 25; moscato bianco da 40 a 45.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 26 a 32; barberato da 20 a 26; da pasto da 14 a 20.

A Canelli i moscati vecchi da L. 81 a 86 l'ettolitro entro dazio.

Sui colli di Casale Monferrato si continua a vendere, ma ai soliti prezzi assai bassi, essendone i viticoltori costretti per far posto all'imminente raccolto.

Ad Alessandria il vino rosso comune 1ª qualità da L. 29 a 32, quello di 2ª qualità da 22 a 26, dazio compreso.

Ad Acqui il vino da pasto da L. 18 a 20, secondo il merito.

A Genova il mercato continuò nella solita calma e sempre con abbondante deposito delle molte qualità meridionali; i prezzi sono pure in ribasso stante l'avvicinarsi delle vendemmie e l'abbondanza dei raccolti, però le qualità preferite anche per la esportazione sono quelle del Piemonte da pasto che presentano pure prezzi convenienti. Quotasi: Scoglietti 1ª qualità da 17 a 18, Riposto da 10 a 11, Sardegna da 20 a 25, Napoli da 21 a 21, Calabria da 21 a 26, Samos dolce da 81 a 85, Piemonte da pasto da 15 a 15, per ogni ettolitro reso allo sbarco.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 5 all'11 settembre 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 5 — Tori 7 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 9 — Sanati 253 — Vitelli 581 — Suini 100 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 00 — Capretti 00 — Totale 971.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi, savoiardi, svizzeri e pugliesi. *Suini.* — Meticci inglesi provenienti dalla Lombardia.

Ovini e Caprini — Montoni delle langhe e del canavese.

Condizioni generali del bestiame: Buona.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 8 50 a 9 75 — Vitelli da 0 75 a 7 75 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 25 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 2 75 a 4 25 — Suini da 9 00 a 10 25 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 5 all'11 settembre 1892.

Buoi e manzi 77 — Tori 7 — Vacche 21 — Torelli e Moggie e Manze 0 — Sanati 275 — Vitelli 651 — Suini 101 — Montoni, Capre e Pecore 30 — Agnelli e Capretti 7 — Totale capi 1236.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.
15 settembre 1892.

Grani con venditori più riservati, ma affari meschini — Granoni, offerte deboli — Altri generi invariati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 24 25 — Grani esteri di forza da 25 00 a 25 50 — Granoni da 16 50 a 18 25 — Avene da 17 50 a 18 00 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 32 75 a 33 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca 6 da 10 50 a 11 50 — Semole duro da pasto da 00 00 a 00 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

CHIVASSO, 11 7bre. — Frum. 1 qual. L. 17 97 a 23 05 — Id. 2 qual. 16 49 a 22 10 — Meliga nostrana 1 qual. 11 71 a 16 40 — Id. 2 qual. 10 64 a 15 50 — Pignoletto 1 qual. 18 01 a 17 87 — Id. 2 qual. 12 14 a 16 90 — Segale 1 qual. 18 23 a 18 85 — Id. 2 qual. 11 44 a 17 05 — Avena 1 qual. 8 03 a 18 25 — Id. 2 qual. 0 00 a 17 10 — Riso bianco 1 qual. 27 70 a 30 00 — Id. 2 qual. 23 10 a 30 00 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 18 22 a 21 70 — Fagiuoli colore 18 28 a 18 55 — Farina di frumento marca B 31 75 — Id. 0 29 75 — Paste semola 50 75 — Id. farina 46 75 — Legna forte 1 qual. 3 00 — Id. 2 qual. 2 50 — Legna dolce 1 qual. 2 50 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 7 00 — Id. 2 qual. 6 40 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 05 — Cipolle al miria da 0 75 a 0 80 — Patate 0 60 a 0 70.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 37 — Fino 34 — Casalingo 20 — Bruno 18.

CUNEO, 13 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1 qual. cent. 58 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 50 — Barbariato 18 75 — Segala 13 20 — Meliga 11 65 — Frumentone 11 05 — Miglio 18 20 — Riso 41 40 — Fagiuoli bianchi 17 35 — Id. comuni 18 00 — Fave 15 75 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 05 — Patate 0 70 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 45 — Bue 1 25 — Soriana 1 18.

PINEROLO, 10 settembre.					
Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 60	20 31	241	3 07
Segala	»	12 01	11 31	156	2 73
Granturco	»	13 02	13 19	201	2 09
Patate	»	— —	— —	—	

CASALE, 13 7bre. — Grano L. 17 33 — Meliga 11 40 — Segale 12 45 — Avena 7 05 — Fagiuoli comuni 14 75 — Id. dell'occhio 17 21 — Fave 13 57 — Ceci bianchi 20 40 — Riso nostrano 20 41 — Fieno 1 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

Germano non poteva più sopportare la vita che gli faceva condurre la moglie. Andando a letto tardi, era tuttavia costretto di alzarsi il mattino per tempo per sorvegliare gli operai, e soffriva di non poter dormire più di quattro o cinque ore per notte.

— Mia cara amica, — egli disse un giorno ad Antonietta, — questa vita non può durare. Quando m'allontano dalla fabbrica per andare con te a Parigi, gli operai non lavorano più, i clienti che vengono per cercarmi non mi trovano e gli affari ne soffrono. Che diverremo se perdiamo la clientela?

— Diverremo ciò che potremo — rispose Antonietta. — Ti ho prevenuto, prima d'accordarti la mia mano, che volevo gustare tutti i piaceri; tu hai trovato quella mia pretesa tutta naturale; non venire dunque adesso a romperci la testa con osservazioni di cui non so che farmene.

— Senti, — disse Germano, — non avrei mai potuto supporre che quella febbre di piaceri avesse a durar tanto, nè che ti prendesse tutti i giorni e che non ci lasciasse neppure il tempo di dormire.

— Quando mi prende le obbedisco. Ciò riguarda me.

— Eppure, mia cara amica, se ti continua, verrà un giorno in cui non potrai più obbedirle; quando avremo troppo trascurata la fabbrica, ci converrà chiuderla.

— Tu ci devi pensare. In quanto a me, io me ne lavo le mani — fece Antonietta senza dipartirsi un momento dal suo sangue freddo.

— Ebbene, poichè è così, non andrò con te, oggi, a Parigi — disse Germano.

— Padronissimo — gli rispose la moglie. — Ci andrò sola.

— Vedremo! — replicò Germano.

— Lo vedrai subito — ribattè Antonietta. — Fra dieci minuti.

Entrò nella sua camera, vestì un elegante mantello e uscì.

Germano ebbe una fiera voglia d'impedirle di partire; ma avrebbe dovuto farle violenza, e per quel giorno ne smise l'idea.

Quando Antonietta rientrò quella sera, ad ora tarda, come al solito, Germano, che l'aspettava, la seguì nella sua camera.

— Ho gran sonno, — ella disse, — e voglio andare a letto subito. Fammi il piacere di lasciarmi sola. Buona notte.

— No — disse risolutamente suo marito. — È lungo tempo che voglio dirti che il mio posto è nella camera coniugale e che sono stanco di dormire di là, solo, come un cane.

Ella lo guardò negli occhi, altera, indignata, minacciante.

— No, non me ne andrò — ripetè Germano.

La giovane aggrottò le sopracciglia; i suoi occhi lampeggiarono. Fu sul punto di gettarsi sul marito; ma comprese certamente che, se lottava, egli la vincerebbe.

Si diresse allora rapidamente verso la porta che comunicava col salottino, la spinse, entrò nel salotto, poi la richiuse in un batter d'occhio, lasciando così Germano prigioniero nella sua camera, mentr'ella si adagiava tranquillamente nel letto di lui.

Egli impiegò inutilmente tutte le preghiere e le minaccie: soltanto al mattino ella riaprì la porta.

Edificata oramai sulle pretese di Cassut, ella ebbe cura di non più lasciarsi sorprendere, e vi riuscì così completamente che Germano, esasperato, finì per andare in collera.

Una sera che egli aveva esaurito, senza successo, il vocabolario delle più affettuose parole, il risentimento lo vinse.

— Se non mi apri la porta, — egli disse, — la l'atterro.

Ella non si degnò di rispondergli. Allora egli si gettò sulla porta, e spingendola colle spalle robuste la fece scricchiolar sui cardini.

— Guardatevi, signor Cassut — gli gridò la moglie. — Ho qua presso di me la mia rivoltella, e vi giuro che, se abbattete la porta, vi ricevo con un bel colpo.

Trasportato dalla passione, Germano non diè retta a quelle parole. Con un nuovo assalto ruppe le imposte.

Attraverso alla grande fessura che quella scossa potente aveva prodotta egli vide la moglie accendere la candela, scender dal letto e prendere la rivoltella sul tavolo da notte.

Certo allora che Antonietta manterrebbe la parola, egli ebbe paura e s'accontentò di profferire le più violenti imprecazioni.

L'indomani, quando si trovò in presenza della moglie, incrociò le braccia con aria risoluta.

— Dunque, — le domandò, — credi che avremo a durarla a lungo su questo piede?

— Durerà finchè mi piacerà — rispose Antonietta colla più grande flemma. — Se tenti entrare colla forza nella mia camera ti ammazzo come un cane. Sei avvisato.

— Come! Oseresti?

— Sicuro — ella rispose. — Dormo.... un rumore formidabile mi sveglia..... mi alzo.... prendo la rivoltella e credendo siano malfattori che tentano entrare nella mia camera sparo..... uccido. Non v'ha nulla di più semplice e di più legittimo dell'istinto della difesa.

E siccome Cassut rimaneva pietrificato dinanzi a tanta audacia, ella ripetè allontanandosi:

— Come un cane!

Da quel giorno Germano, che era vile, non pensò più ad insorgere. Di bel nuovo egli tentò di conquistar la moglie eccitandola a bere, ma questa volta non vi riuscì.

Antonietta aveva approfittato del giorno in cui era andata sola a Parigi per fare una visita a suo padre e strappargli l'indirizzo di Ruggiero. Poi ella era andata in via San Nicola, dove aveva ottenuto dal locandiere tutte le informazioni che desiderava.

Ella aveva dunque appreso che, dopo sei settimane di una miseria desolante, Ruggiero aveva finito per trovare un impiego. Oramai rassicurata sull'avvenire del giovane, ella s'era informata a Meulan ed aveva acquistata la certezza che egli non s'era più ripresentato dal signor Dalbrègue dal giorno che era partito.

Dunque la sua lettera aveva portato i suoi frutti. Lorenza e Ruggiero non s'erano più riveduti. Quel primo pericolo era scongiurato.

Tuttavia, come aveva detto Cassut, quella vita non poteva durare.

Fra la moglie ed il marito le relazioni giornaliere divenivano sempre più difficili. Se Germano s'irritava dell'indifferenza di Antonietta, questa sentiva aumentare ogni giorno l'odio pel marito, per l'essere volgare e grossolano al quale aveva incatenata la sua esistenza.

Disperando di dimenticare, ella rinunciò finalmente a tutti i piaceri di cui già era sazia e s'interessò per qualche giorno della sua casa, del suo giardino, che aveva abbandonati.

Disgraziatamente la bella stagione era finita. Le pioggie avevano devastato i pochi fiori d'autunno, il giardino era pieno di fango e il sole tramontava alle cinque. Antonietta fu dunque costretta di passare il suo tempo in casa; ella guardava le foglie ingiallite cadere dagli alberi, gli uccelli volare nello spazio, inquieti, spaventati, come se indovinassero che l'inverno si approssimava.

Cassut era stato felice di quell'improvviso mutamento. Tutto andava meglio dacchè egli accudiva ai suoi affari. Non comprendendo che soltanto la stanchezza aveva prodotto quella metamorfosi in Antonietta, egli le manifestò la sua gioia, la sua soddisfazione. Ma ella, seccata più che mai delle dichiarazioni del marito, finì per non voler vederlo neppur più a tavola; col pretesto di mali immaginari si fece servire da colazione e, soventissimo, anche da pranzo nella sua camera.

Ben presto ebbe anche una migliore idea. Ella volle abitare Parigi d'inverno, lasciando suo marito a Meulan per sorvegliare e dirigere la fabbrica. Non aveva la pretesa assoluta di chiudergli la sua porta, ma contava di non vederlo più di due o tre volte alla settimana. Sarebbe sempre tanto di guadagnato.

Abbracciò dunque quell'idea con entusiasmo, e non le rimaneva più che a comunicarla a suo marito ed a fargliela accettare quando un avvenimento improvviso riavvicinò subitamente a lei quel Ruggiero verso il quale volavano di bel nuovo tutti i suoi pensieri.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Salma — alma.

Sciarada a pompa.

Fra i pochissimi avversi a monarchia
Incauto un tal tropp'alto alzò la voce
Onde inculcar l'opposta sua teoria.
Ma un agente legal cui sempre cuoce
L'ordine, a poca gente che l'udìa
Chiese: Non è un due tre di quel feroce
La dimora? E trovatala, di botto
Intero l'ebbe, e li fe' pagar lo scotto.

Allegro nei mali.